RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 40 - anno 89
5 Ottobre 2020

Rai 2 Rai Cinema

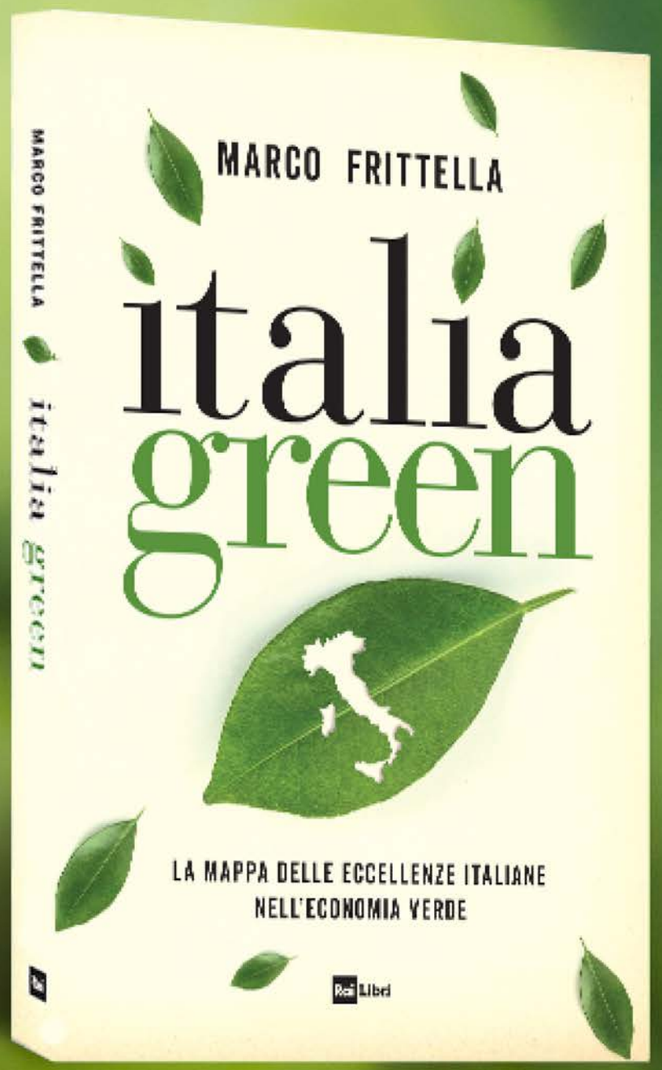
RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

FENOMENO FERRAGNI

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

#CIBOOKIAMO

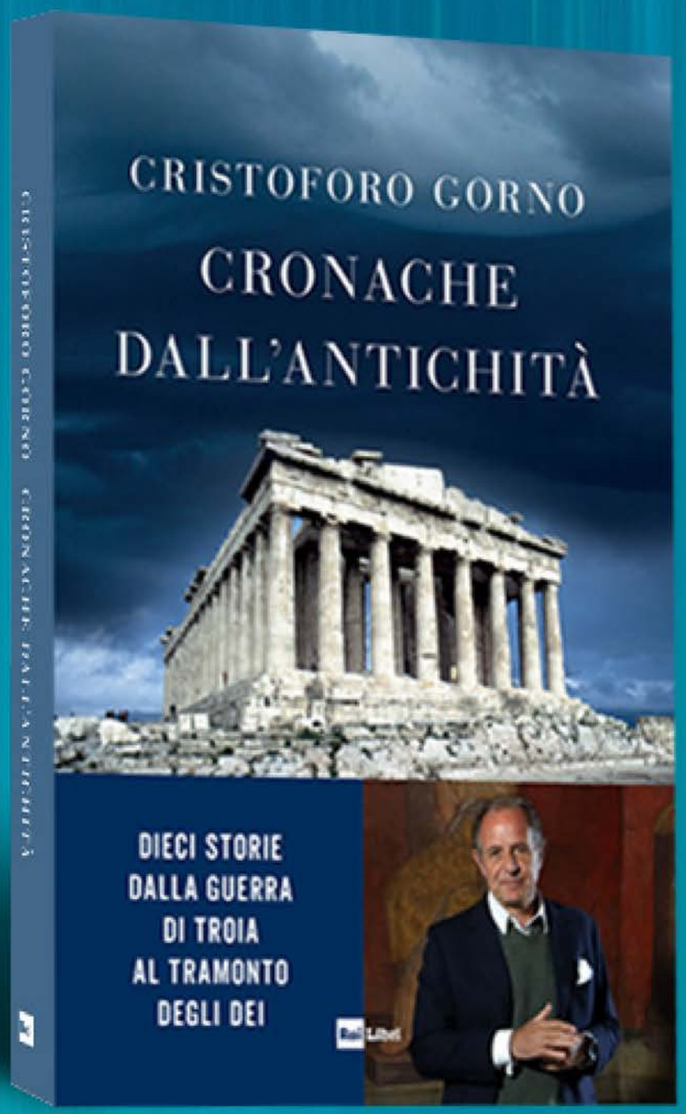
Incontri con l'autore

rivedili tutti sui nostri profili social

@RaiLibri @RaiLibri railibriofficial

Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

AMICI MIEI, DOVE SIETE?

L'altra sera, mentre rientravo a casa, sono stato colto da uno stranissimo impulso: suonare ai campanelli degli appartamenti del mio comprensorio e poi scappare.

Una cosa che da ragazzini facevamo quasi quotidianamente. Uno squillo e si correva via veloci, per paura di essere visti. Chiaramente non l'ho fatto, ma rientrato a casa ho preso l'intera collezione dei dvd di Amici Miei e mi sono accomodato a rivedere, per la centesima volta, tre film straordinari. Una storia di vita, di amicizia vera.

Appunto, gli amici, quelli con cui ha diviso tutto. Quelli ai quali hai giurato fedeltà eterna. Quelli che ci sono sempre stati, o almeno, hai creduto che fosse così.

Ma nella vita si cresce, si incontrano persone diverse, mondi diversi. Ci si perde, ci si allontana. Ma loro nel tuo cuore ci sono sempre.

Si mette su famiglia e in un minuto ti ritrovi di nuovo fuori da un locale, ma questa volta non in fila per entrare, bensì ad aspettare che tua figlia saluti i suoi amici per riportarla a casa.

Eppure, vorresti entrare. Vorresti gettarti nella mischia. Tornare a quelle serate spensierate con i tuoi amici, quelli di sempre. Invece resti fuori e vedi tanti altri come te che aspettano.

E allora pensi: è veramente tutto finito? Amici Miei non ci ha insegnato nulla? Ti metti alla ricerca tra i tuoi cd in macchina di quello che ha rappresentato l'inno alla tua libertà. Alla libertà di quel gruppo di amici pronto a tutto senza paura. E più le note vanno avanti, più i tuoi occhi s'illuminano. Le lacrime scendono velocemente e davanti a te rivedi le immagini di momenti straordinari, unici. Eccoli i tuoi amici, quelli che sai esserci e quelli che sono andati via per sempre. Quanto ti mancano e tu canti, magari urlando:

"Liberi liberi siamo noi
Però liberi da che cosa
Chissà cos'è, chissà cos'è
Finché eravamo giovani
Era tutta un'altra cosa
Chissà perché, chissà perché
Forse eravamo stupidi
Però adesso siamo cosa
Che cosa che, che cosa se
Quella voglia, la voglia di vivere
Quella voglia che c'era allora
Chissà dov'è, chissà dov'è..."

(V.R.)

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 40
5 OTTOBRE 2020

VITA DA STRADA
3

CHIARA FERRAGNI
Su Rai2 il 12 ottobre una serata dedicata alla fashion influencer più famosa del mondo. In prima visione il film "Unposted" e l'intervista esclusiva di Simona Ventura
8

NICOLE GRIMAUDO
"Scelgo solo ruoli che mi diano emozione" dice l'attrice new entry nella seconda stagione di "Nero a metà", in onda su Rai1
12

SETTESTORIE
Il racconto dei fatti in una chiave diversa. Con Monica Maggioni dal 5 ottobre in seconda serata su Rai1
16

IO TI CERCHERÒ
Alessandro Gassman è il protagonista della nuova serie in onda dal 5 ottobre su Rai1 alle 21.25
18

VALENTINA ROMANI
È Naditza nella serie "Mare fuori": intervista alla giovane e promettente attrice
20

ALESSANDRA MASTRONARDI
Intervista ad Alice, l'amatissimo personaggio della serie "L'Allieva" in onda su Rai1
22

ILLUMINATE
Claudia Gerini racconta la poetessa Alda Merini nella docu-serie in onda il 5 ottobre in seconda serata su Rai3
24

SAPIENS
Presentata in anteprima al Prix Italia una puntata della nuova serie del programma di Mario Tozzi
25

RESTART
Annalisa Bruchi conduce il nuovo programma dedicato all'economia. Dal 7 ottobre in seconda serata su Rai2
26

LE STELLE DI BALLANDO
Tullio Solenghi, tra i protagonisti dello show di Rai1: "le sfide sono nel mio Dna"
28

LE STELLE DI BALLANDO
Elisa Isordi: "ballo per conoscere meglio me stessa e danzare mi stupisce ogni giorno di più"
30

TALE E QUALE
Luca Ward e Barbara Cola, protagonisti mascherati del talent, raccontano le loro emozioni
32

ONOREVOLI CONFESSIONI
Laura Tecce svela il lato privato di alcuni politici italiani nel nuovo programma in onda dall'8 ottobre in seconda serata su Rai2
36

DISABILITY PRIDE
Su RaiPlay l'appuntamento annuale dedicato al racconto della disabilità come ricchezza realizzato da Rai Pubblica Utilità in collaborazione con Rai per il Sociale
37

GIOVANI E FAMOSI
Tornano i documentari di Alberto D'Onofrio sulle nuove generazioni. Dal 6 ottobre in seconda serata su Rai2
38

MUSICA
È uscito il nuovo singolo di Damian, "Madagascar". In preparazione anche il primo album
40

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata
42

RAIPLAY
La Rai si racconta in digitale
44

RAI4
Dal 6 ottobre in seconda serata torna "Wonderland", il magazine dedicato al crime e al fantastico
46

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
48

DONNE IN PRIMA LINEA
Intervista a Lucia Volpe, Prefetto di Prato
52

RAGAZZI
Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli
54

SPORT
Enzo Bearzot, il grande vecio
56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
58

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
60

ALMANACCO
Le storiche copertine del RadiocorriereTv
62

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 89
5 ottobre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

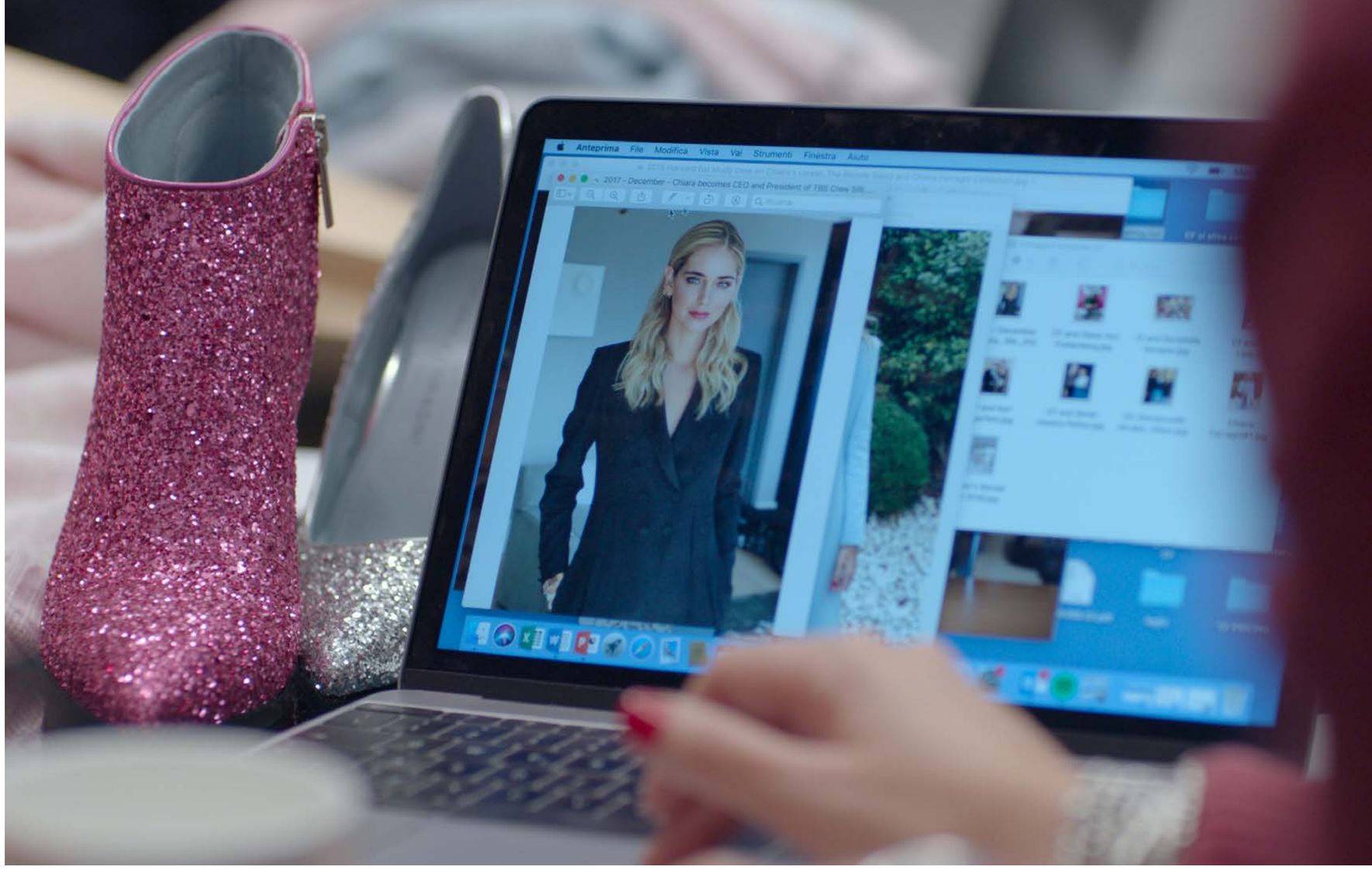
RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

EVENTO

La Tv racconta la favola Ferragni

Un'intera serata dedicata alla fashion influencer più potente e famosa del mondo. Il 12 ottobre, in prima visione assoluta, Rai2 trasmette il film "Unposted" di Elisa Amoruso seguito dall'intervista esclusiva di Simona Ventura

Ha solo trentatré anni e la sua fama la precede in ogni angolo del mondo grazie a una platea di oltre 21 milioni di follower su Instagram. Chiara Ferragni, nata a Crema nel 1987, ha creato dal nulla un impero, diventando in dieci anni un'imprenditrice digitale di successo globale e, secondo la rivista statunitense Forbes, l'influencer di moda più potente del mondo. Una favola moderna 2.0 quella della bionda Chiara, mamma di Leone (che nei giorni scorsi, ecografia alla mano, ha annunciato l'arrivo di un fratellino o di una sorellina) e moglie del cantante Fedez, diventata in pochissimo tempo un'icona di stile, di eleganza e di vita. Come una Re Mida dei giorni nostri, Chiara porta al successo ogni iniziativa che sposa, ultima in ordine di tempo l'interpretazione, insieme a Baby K, del brano "Non mi basta più", popolarissimo nei mesi estivi e che ha ottenuto il doppio disco di platino. Al "Fenomeno Ferragni" Rai2 dedica l'intera serata del 12 ottobre, per fare conoscere al pubblico televisivo uno dei volti più



rappresentativi del made in Italy di oggi e probabilmente di domani. Alle 21.20 la rete trasmette il film "Unposted" coprodotto da Rai Cinema, accolto con grande favore lo scorso anno a Venezia, e l'intervista realizzata da Simona Ventura nei giorni scorsi al Museo delle Arti del XXI secolo di Roma. "Chiara Ferragni è riconosciuta universalmente come un fenomeno italiano, ci piaceva l'idea di trasformarla in un evento per farla conoscere meglio nella televisione generalista" dice il direttore di Rai2, Ludovico Di Meo. "Quando mi hanno proposto questa intervista mi è piaciuta subito – afferma Simona Ventura – io e Chiara abbiamo tante cose in comune, siamo nate in provincia, abbiamo fatto della nostra passione una cifra nel lavoro, abbiamo creato qualcosa nella comunicazione. Sono felice che abbia accettato e sono molto curiosa di vederla sulla Tv generalista". Per Simona Ventura la regina del web "ha rivoluzionato a suo modo tutti i new media, c'è una comunicazione pre e post Ferragni. L'intervista svelerà due anime: la top influencer con 21 milioni di follower e la Chiara bambina affamata di attenzioni che ha voglia di farsi amare".

Unposted

Chi è davvero e come si diventa Chiara Ferragni? Come evolve una società basata sempre più sui like di Facebook, che comunica le notizie più importanti tramite i post di Twitter, in cui chiunque può aprire un blog, parlare col resto del mondo e costruirsi una fama da solo? Che ruolo hanno i mass media nell'epoca della rivoluzione culturale dei social? Quali sono le aspettative delle ragazze che sognano di diventare Chiara Ferragni e a quale modello femminile aspirano? Sono solo alcune delle domande a cui il film, presentato lo scorso anno al Festival del Cinema di Venezia e candidato ai Nastri d'Argento 2020 nella categoria "Cinema Reale", vuole dare risposta. "Noi abbiamo prodotto il film ponendoci in modo neutrale di fronte al racconto fatto dalla regista Elisa Amoroso – afferma Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema – il lavoro racconta certamente il fenomeno social, ma non dimentica la parte intima grazie anche ai filmati di Chiara Ferragni da bambina. Tra i film evento, quelli che escono al cinema per soli tre giorni, 'Unposted' è quello che ha incassato di più". L'imprenditrice cremonese incarna perfettamente un fenomeno che il film indaga e approfondisce attraverso interviste a giornalisti, scrittori, sociologi, docenti di Harvard: come l'avvento dei social network abbia trasformato radicalmente, oltre alle nostre vite personali, il mondo dei media e quello del business, influenzando anche le sfere della politica. "Chiara Ferragni non è solo un simbolo che incarna i nostri tempi, – afferma la regista Amoruso – ma è anche la persona che sta dietro al suo personaggio, con le sue fragilità e le sue radici, che probabilmente sono la chiave per capire l'essenza del suo successo. Un successo in un mondo, quello dei social, che non ha leggi, ma è universale e che ha ancora bisogno di essere studiato per trovare una chiave di lettura del nostro presente e del nostro futuro". Non esiste più nulla di irraggiungibile, grazie al web, ogni obiettivo sembra improvvisamente possibile e il vecchio modo di pensare appartiene a una realtà che sembra svanire giorno dopo giorno. Il film indaga questi temi in una forma narrativa contemporanea, dai molteplici linguaggi, in cui le interviste dirette si mescolano a scene che raccontano momenti significativi della vita di Chiara, a materiali di repertorio presi direttamente dalla società virtuale, il favoloso mondo di Instagram, di cui lei è la regina indiscussa. ■

Rai 1 Rai Fiction

La grande gioia *di fare l'attrice*

L'artista siciliana è tra i protagonisti della seconda stagione di "Nero a metà", in onda con grande successo su Rai1: "scelgo solo ruoli che mi diano emozione. Mi innamoro di una storia alla prima lettura del copione"

©Assunta Servello

New entry nella serie di Rai1, com'è stato interpretare l'agente di polizia Marta Moselli?
Tra i tanti ruoli fatti sino ad ora, vestire i panni di Marta è stato abbastanza complicato, perché non mi ero mai rapportata, in una serie o in un film, con la morte di un figlio. Raccontare un dolore di questo tipo, calarsi nella parte, da madre, è ancora più devastante. Cercare di individuare e intercettare quella che è la paura di ogni mamma e interpretarla è stato un lavoro squarciante, allo stesso tempo è stato anche il motivo che mi ha spinto a fare parte di questa squadra straordinaria. È stata una sfida entrare in un ruolo così tanto drammatico, senza diventare melensa o una macchietta, mantenendo credibilità, cercando di raccontare un dolore con tanta dignità.

Cosa significa vestire una divisa in una serie televisiva che raggiunge un pubblico così ampio?
Significa cercare di portare sempre più alto il nome di coloro che lo fanno realmente. È una responsabilità molto grande, per di più poliziotti e carabinieri sono molto attenti a come raccontiamo il loro mestiere.

Compagni di viaggio importanti, da Claudio Amendola a Fortunato Cerlino, al giovane Miguel Gobbo Diaz, come l'ha accolta la famiglia di "Nero a metà"?
Un'esperienza stupenda che vorrei rivivere, spero che si faccia un'altra stagione. Questo lavoro ti regala delle emozioni forti, come l'entrare in un gruppo armonico di professionisti che amano ancora divertirsi, collaborare con i colleghi, improvvisare, dare vita a scene che possano essere sempre d'impatto. C'è stato tutto questo e io sono stata accolta a braccia aperte. Ho ritrovato Claudio dopo anni, entrambi più grandi e più maturi. Tutto il gruppo è stato molto carino, onestamente ero un po' preoccupata, perché quando fai una serie diventi davvero una famiglia. La direzione magistrale di Marco Pontecorvo ha reso tutto ancora più semplice. Marco è un regista con il quale dovrebbero lavorare tutti gli attori, fa il regista così come lo intendo io, dirige curando anche la parte emotiva al di là di quella tecnica.

Un'agente, all'Esquilino, in una Roma che la adottò al suo arrivo dalla Sicilia. Cosa ha capito nel tempo di questa città?
Che è una città spigolosa. Quando sono arrivata, quasi vent'anni fa, mi sembrava un grande paese, accogliente, semplice da vivere. Negli anni, lavorandoci, ho capito invece quanto Roma sia una città faticosa, ultimamente la soffro un po' di più rispetto al passato. È tanto splendida quanto difficile.

La serie affronta il tema della diversità, sociale e culturale. Cinema e tv hanno ancora un ruolo nel fare riflettere le persone?
Continuiamo a fare questo lavoro per dare un segnale, per dare messaggi, sia nella fiction che nei film. Quello della recitazione è il linguaggio più veloce e diretto, certamente poetico, e arriva a un gran numero di persone.

La sua è una carriera piena di successi, come sceglie i lavori ai quali prende parte?
Si parte dal ruolo, al di là della grandezza. Ci sono scene che alla prima lettura della sceneggiatura già vedo. Ci deve sempre essere qualcosa che mi dia pulsione. E poi la regia, è importante sapere chi ci sarà dietro la macchina da presa.

Com'è cambiato, nel tempo, il suo affrontare il copione e il set?
Sono sempre più selettiva, do ancora più importanza al mio lavoro, devo essere pienamente convinta di ciò che faccio, del progetto che scelgo. E poi, se un tempo sul set non stavo ferma un attimo e guardavo anche come giravano gli altri, non perdendo un momento della lavorazione, adesso appena ho finito me ne vado nel camper e mi riposo, vado a studiare, perché anche la memoria è cambiata. A 18 anni mi bastava una lettura rapida, oggi servono più energie.

Come sta Nicole in questi giorni che segnano la fine di un'estate diversa?
Sono ottimista, ho vissuto comunque un'estate straordinaria. Venivamo fuori da mesi talmente duri che la possibilità di stare nuovamente all'aria aperta, di rivedere i miei genitori, di riappropriarmi della mia Sicilia, che mi era tanto mancata, mi ha dato grande energia. E poi, vedere mio figlio stare fuori in mezzo alla natura, mi ha rimesso in pace con il mondo. Oggi siamo tutti un po' più carichi. Questi sono i giorni cruciali per non perdere la lucidità e il senso di responsabilità, perché a questo giro non possiamo sbagliare di nuovo.

Qual è stata la prima cosa che ha fatto una volta tornata in Sicilia?
Sono andata a trovare i miei e poi sono corsa a fare il bagno al mare con mio figlio, un bagno che mi è sembrato un battesimo, una rinascita.

Lei è un'attrice amata e apprezzata da tempo, l'essere popolare ha in qualche modo cambiato la sua vita?
La mia è una popolarità molto sana che ha cambiato la mia vita da quando avevo 14 anni e facevo "Non è la Rai". Entrare in un ristorante ed essere osservata, o essere fermata per strada per una foto fa parte della mia realtà. Nei miei confronti ci sono sempre gentilezza e carineria, non mi sento mai sovrastata, la gente mi ferma con molto garbo. E comunque sono strafelice di essere riconosciuta.

Quando si guarda allo specchio, cosa dice a Nicole Grimaudo?
Le ricordo sempre di volersi bene, una cosa che ogni tanto un po' le sfugge (*sorride*). ■

Il racconto dei fatti *in una chiave diversa*

Una conversazione informale con un personaggio della vita pubblica lungo una strada cittadina, un approfondimento documentaristico, un confronto in studio tra due visioni diverse del mondo. Da lunedì 5 ottobre in seconda serata Monica Maggioni torna su Rai1

Il programma della seconda serata del lunedì di Rai1 torna in onda con una veste nuova, un format inedito e uno studio ispirato a "Dogville" di Lars von Trier. "Uno studio è sempre un luogo piccolo che però viene attraversato dal mondo e che tenta di raccontare quello che accade fuori nel mondo, anche noi cercheremo di fare questa cosa" afferma Monica Maggioni, conduttrice e autrice di "Settestorie", appuntamento che definisce "un viaggio attraverso dei modi diversi di raccontare". Nel programma, dice la giornalista al RadiocorriereTv, "ci sarà un'intervista iniziale che non è un'intervista, ma una conversazione, proprio perché cerchiamo di entrare con le persone in una dimensione per la quale si raccontino un po' di più di quello che fanno di solito. Ci sarà quindi un reportage immersivo che ci porterà dentro, in profondità nella realtà, e ci sarà un confronto tra due persone e due visioni del mondo per capire, senza pregiudizi, quali sono le opinioni che si confrontano là fuori". Il format al quale si ispira la prima parte del programma è il francese "La conversation secrète", attraverso il quale si sono svelati molti personaggi, mettendo allo scoperto, nelle loro camminate parigine, il loro lato più quotidiano e più intimo. "Settestorie" è un programma di Monica Maggioni scritto con Roberto Fontolan, Giovanna Boursier, Anna Migotto, Marcello Sorgi, con la regia di Cristiano D'Alisera. "Sperimentare a partire dal linguaggio è un dovere del servizio pubblico perché noi abbiamo un obbligo con chi paga il canone, con i cittadini, che hanno il diritto di trovare da noi anche qualcosa di nuovo – prosegue Maggioni – Non è detto che gli debba piacere per forza o che debba essere per forza quello che vogliono, però noi abbiamo l'obbligo di non essere sempre uguali a noi stessi". ■

Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

Un padre in cerca della verità

IL PRIMO EPISODIO

Quando il cadavere del giovane Ettore Frediani viene ritrovato sul greto del Tevere, tutti pensano si tratti di suicidio. Suo padre Valerio, ex poliziotto con alle spalle molti errori come uomo e come genitore, è distrutto dal dolore. Così come la sua ex moglie Francesca, che lo accusa di quanto accaduto al figlio, al quale era a lungo mancata la figura paterna. Valerio è combattuto, non vorrebbe credere all'evidenza dei fatti, ma è sopraffatto dal senso di colpa. È Sara, ex collega con cui ha avuto una relazione molti anni prima, a fargli notare quanto ciò che ha lasciato Ettore non coincida con il profilo di un suicida. Sospetto confermato anche da Martina, fidanzata di Ettore, secondo la quale il ragazzo non si sarebbe mai ucciso. Quando Valerio sembra ormai sul punto di abbandonarsi al dolore, dalle prime testimonianze raccolte sulla morte di Ettore, emerge qualcosa di poco chiaro.

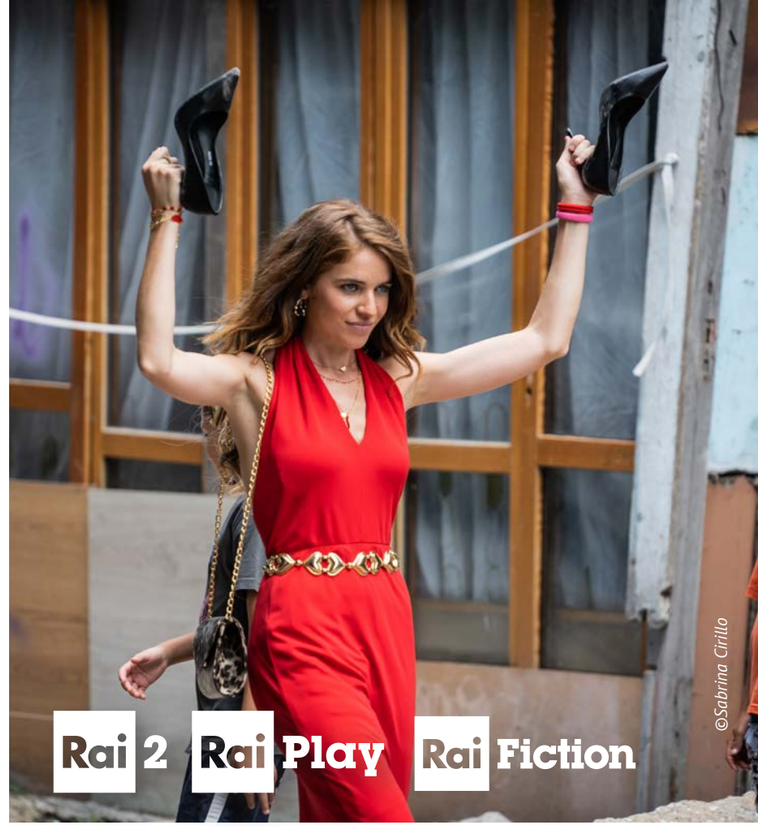
L'improvvisa morte del suo unico figlio costringe l'ex poliziotto Valerio a ritornare a Roma per affrontare, con il dolore, i fantasmi della vecchia vita che credeva di essersi lasciato alle spalle. Alessandro Gassmann è il protagonista di "Io ti cercherò", serie in quattro serate diretta da Gianluca Maria Tavarelli, in onda su Rai1 dal 5 ottobre alle 21.25

La morte del figlio in un apparente suicidio, la disperazione, e la volontà di sapere cosa sia realmente accaduto. Un viaggio, quello dell'ex poliziotto Valerio (Alessandro Gassmann), padre del giovane Ettore (Luigi Fedele), che racconta il doloroso travaglio di un uomo che non ha ancora saldato i conti con il proprio passato. La serie diretta da Gianluca Maria Tavarelli per Rai1 ci porta in una Roma dark e di periferia, in ambientazioni notturne, ben lontane dall'immagine patinata e da cartolina della Capitale. Valerio è alla ricerca della verità, cosa che lo porterà a sentire il figlio ancora più vicino, a essere più consapevole della profondità del loro legame che la lontananza e i silenzi non avevano intaccato. Proprio come lui, suo figlio combatteva a testa alta, non sopportava le ingiustizie e voleva essere utile, dare una mano a chi aveva bisogno. Ma proprio questa determinazione aveva portato Ettore ad avere a che fare con gente senza scrupoli. "Ciò che colpisce di 'Io ti cercherò' non è solamente il filo giallo che caratterizza la trama, ma anche e soprattutto il percorso umano del protagonista. Il pezzo di strada e di vita che lo aveva portato fino a dove comincia la storia – afferma il regista – l'attenzione si concentra su questo percorso umano, sulla storia personale. Un racconto che si dipana in una Roma periferica: è qui che troviamo i personaggi, le loro case, il loro quotidiano. Gassmann regala un'interpretazione sempre vera, credibile, intensa e toccante, che non cade mai nel lacrimevole o nell'estremizzazione di certi comportamenti. Si è puntato ad un racconto che fosse quasi documentario, lasciando allo spettatore la sensazione di avere assistito alle riprese di una telecamera nascosta che seguiva il protagonista ventiquattro ore al giorno". Una città che non è solamente lo sfondo sulla quale si sviluppa la trama. Per il regista "Roma si svela dalle periferie al centro, facendo da palcoscenico e da sfondo allo scorrere delle vite dei nostri personaggi". La serie, in onda da lunedì 5 ottobre, è ideata e scritta da Leonardo Fasoli, Maddalena Ravagli, Massimo Bavastro e Monica Rametta. Del cast, insieme ad Alessandro Gassmann e Luigi Fedele, fanno parte Maya Sansa, Andrea Sartoretti, Zoe Tavarelli, Giordano De Plano, Fiorenza Pieri e Giada Prandi.■

VALENTINA ROMANI

La speranza di rinascere

La promettente attrice in "Mare fuori", su Rai2 in sei serate, interpreta Naditza, una zingara che vive di truffe e furti: "La sua caparbietà e la sua determinazione mi hanno affascinata – ci racconta – in questa serie i giovani parlano non solo ad altri giovani, ma anche a un pubblico adulto"



"Mare fuori" è un film di speranza?
Assolutamente sì e anche dal titolo si intuisce. Il mare è il simbolo della libertà, delle possibilità. Il mare è estate, è vacanza, speranza, vita.

Che tipo di verità state trasmettendo al pubblico con "Mare fuori"?
Sicuramente c'è la verità che parla della difficoltà dell'adolescenza. Una fase così delicata in cui ci si scopre, ci si avvia alla ricerca degli adulti che si vuole essere un domani. La verità che vogliamo comunicare è senza dubbio il fatto che il vero esempio dei giovani sono gli adulti e che chiunque può sbagliare, chiunque si può trovare in un momento difficile, non importa dove, ma contano gli esempi che abbiamo davanti. E poi, un tema ricorrente nella nostra storia, è l'allenamento alla responsabilità, che è una delle caratteristiche che cominci ad acquisire nella fase adolescenziale.

Naditza è un personaggio carico di energia, ma che lotta con un momento complesso dell'esistenza di ciascuno, l'adolescenza. Lei che adolescente è stata?
Io sono stata un'adolescente per alcune cose simile a lei. È stata difficile, perché anch'io ho assaporato passo passo la fase di transizione verso l'essere adulta. È stata un'adolescenza piena di energie e libera, e di questo devo ringraziare i miei genitori che mi hanno lasciato la possibilità di scegliere, una fase di scoperta. È stata anche un'adolescenza un po' diversa, perché ho iniziato a lavorare subito e non ho seguito un percorso universitario. Ma quello che mi sono ripromessa di fare è restare Valentina, che conta sui valori e sui rapporti che si sono costruiti nel tempo.

Come si è sentita nell'interpretare Naditza, cosa ha trovato nel personaggio, e in qualche luogo profondo dell'anima le assomiglia?
Sicuramente mi ha colpito la sua caparbietà, la sua determinazione. Cose che mi hanno sorpreso e affascinato sin dalla prima fase di lettura. Nonostante "Mare fuori" sia un messaggio di speranza, è anche il racconto delle vite difficili. La sua energia è stata un'altra caratteristica che mi ha affascinato. Tutte caratteristiche che mi hanno obbligata a guardarmi indietro e a pormi delle domande: ma io ero così determinata quando ero adolescente? La risposta credo che sia sì. In questa lunga introspezione che ho fatto nella preparazione del personaggio, mi sono trovata simile a lei in alcune cose. D'altra parte, una bambina che va dai genitori a cinque anni e dice "voglio fare l'attrice", è un po' una cosa strana e io ho insistito e perseverato su questo desiderio.

La giovane rom che interpreta ha preferito il carcere alla famiglia. Quanto coraggio ha avuto?
Tanto. Questa è un'altra caratteristica che mi ha accecato di lei. È una adolescente molto coraggiosa. Sicuramente la sua è stata una forma di tutela e questo richiede molto coraggio. La famiglia dovrebbe essere il porto più sicuro nella vita, ma non per lei. Allora si cerca un approdo e il suo è il mare fuori.

Quanto incidono le scelte sbagliate nella vita?
Credo abbastanza, però sono indispensabili, perché le scelte sbagliate che facciamo servono ad imparare. Anch'io ho fatto molti errori, ma ad oggi mi rendo conto che, se alcune cose non le avessi sbagliate, non le avrei capite o non le avrei capite al momento giusto. L'errore credo sia sano, umano e non si può evitare.

C'è sempre la speranza di rinascere e di correggere gli errori del passato?
Assolutamente sì. È proprio da un momento di difficoltà, come la fase dell'adolescenza o dalle brutture della vita che nasce la bellezza, l'arricchimento.

Per interpretare i ruoli di "Mare fuori" e per stregare il pubblico, così come state facendo, c'è bisogno di un grande carisma. È così giovane, per lei è qualcosa di innato?
Credo e spero di sì. Il carisma è una caratteristica fondamentale nella vita di un artista che sia un attore, un cantante, un pittore o altro. Sicuramente il pubblico si affezione a "Mare fuori" perché in qualche modo è anche nostalgico e racconta di una fase attraverso la quale siamo passati tutti e tutti abbiamo trovato delle difficoltà, ma anche dei legami, che poi ci portiamo dietro e ci rendono le persone che siamo. Io credo che la potenza di questa serie è il parlare di giovani agli adulti e ai giovani stessi e credo che questo sia una forza.

Napoli è protagonista di "Mare fuori", come è stata accolta e come si è trovata?
Napoli è una città bellissima e devo dire che noi siamo stati fortunati perché le riprese sono avvenute in estate e ci sono degli scorci e dei paesaggi meravigliosi. Molti dei ragazzi sono napoletani e ci portavano nei posti meno conosciuti. L'accoglienza è stata una cosa magica. Napoli è una città che ti abbraccia con tutto il cuore.

Hai mai conosciuto un personaggio simile a Naditza?
No, non l'ho mai conosciuta.

Ha 24 anni e già esperienze importanti in televisione e al cinema. "Mare fuori" possiamo considerarlo il suo vero ruolo di lancio?
Non lo considero il mio vero ruolo di lancio perché credo che il mio trampolino siano tutte le esperienze che sto facendo adesso. Lo considero un ruolo di lancio per me stessa perché è stata una ricerca dentro me, un arricchimento per aver incontrato un gruppo meraviglioso con il quale ho girato questa serie.

Cosa c'è nell'immediato futuro?
Sono sul set e...ci vedremo presto!

©P. Bruni

Rai 1

Rai Fiction

Mi piacciono le sfide

«Ho amato fare "L'Allieva" ed esserne spettatore per la sua semplice umanità, senza fronzoli, artifizi o drammi. Abbiamo provato a dare onestà ai personaggi, e credo che questo si veda» racconta al RadiocorriereTv Alessandra Mastronardi, la Alice più seguita della tv

Alice è cresciuta...

E non è più un'allieva. La terza stagione si apre con Alice che ha realizzato il suo sogno di diventare un medico legale e avere al suo fianco, nella vita come nella professione, il suo CC. La vedremo fare in conti con una rocambolesca, e per niente romantica, proposta di matrimonio. Queste nuove puntate saranno un cerchio che, in qualche modo, tenderà a chiudersi. Si sposeranno i nostri eroi? Non lo sappiamo, quello che è certo, però, è che il matrimonio diventa il suo incubo preferito, un sogno che non finisce mai bene. Sarà un segno? (ride). Il lavoro e la crescente autonomia la porteranno spesso a scontrarsi con Claudio, non più il suo maestro, né tantomeno il suo mentore, ma un collega, spesso rivale. Avrà un nuovo faro, la Suprema, che rappresenta chi vuole diventare AA, un miraggio che sarà il terzo incomodo nella sua relazione.

Donne in carriera da una parte, uomini che hanno paura di perdere prestigio dall'altra...

La Suprema ha un impatto freddo e distaccato con il mondo del lavoro, ha costruito intorno a sé una corazza perché, come ben sappiamo, il mondo della medicina legale è particolarmente maschile. Ci tengo però a ricordare che, in tre anni de "L'Allieva", al nostro fianco ci sono state solo consulenti donne, e questo è meraviglioso. Tornando al personaggio interpretato dalla Liskova, il suo è un ruolo molto delicato, sarà lei a far capire a questa giovane professionista a quanto abbia rinunciato nella vita privata per fare carriera. Alice vorrebbe al contrario non rinunciare a una vita, a una famiglia e la troveremo spesso di fronte a un bivio, in un tentativo difficile di equilibrio tra le due parti di questa medaglia. È questa la sfida più grande di Alice, la stessa che abbiamo noi donne tutti i giorni: dimostrare che ce la possiamo fare, se ce lo consentono.

Qual è il segreto del successo de "L'Allieva"?

Non lo so, mi piacerebbe fare un'indagine tra il pubblico e chiedere il perché di così tanto affetto. Noi, ovviamente, siamo felici! Quando ho scelto di aderire al progetto l'ho fatto per la sua onestà, per la sua sincerità. È una commedia profondamente leggera, non superficiale attenzione, tocca vari temi, quello della morte con un cinismo mai irrispettoso e tutti i personaggi rivelano molta empatia. Ho amato fare "L'Allieva" ed esserne spettatore per la sua semplice umanità, senza fronzoli, artifizi o drammi. Abbiamo provato a dare onestà ai personaggi, e credo che questo si veda.

Ci racconta l'emozione della ripartenza?

Grandissima, anche perché a un certo punto non sapevamo veramente quando sarebbe successo. Sembrava un incubo di Alice che non finiva mai. Siamo stati, invece, il primo set a ripartire in Italia, avevamo molte responsabilità, ma abbiamo dimostrato che, seguendo le misure indicate, il Paese può andare avanti, può farcela. Abbiamo diminuito le scene intime o quelle di massa, sul set c'erano meno persone, insomma abbiamo cercato di tenere un comportamento corretto e abbiamo portato a casa il risultato. È stato importante, perché eravamo al lavoro.

Qual è oggi il suo sogno?

Continuare a fare questo mestiere, alzando sempre di più l'asticella. Senza mettersi in gioco si muore un po', più una sfida è complicata e più è intrigante. Da attrice, quindi, mi auguro di non accontentarmi mai.

Alda Merini, la musica delle parole

Claudia Gerini racconta la poetessa nella puntata della docu-serie in onda lunedì 5 ottobre in seconda serata su Rai3

Claudia Germi ripercorre la vita della grande poetessa milanese, con i preziosi contributi della figlia Flavia Carniti, degli amici Carla Fracci e Beppe Menegatti, del musicista e amico Giovanni Nuti, dell'editore e amico Alberto Casiraghy, del Maestro Adriano Pennino, del direttore del Museo Laboratorio della Mente Pompeo Martelli, della Presidente dell'Associazione Alda Merini Marina Bignoffi e del Segretario Paolo Recalcati. Lunedì 5 ottobre in seconda serata su Rai3, il secondo appuntamento con "Illuminate" una docu-serie in quattro puntate, prodotta da Anele in collaborazione con Rai3, che racconta le storie di quattro icone italiane. Dopo l'attrice e soubrette Sandra Mondaini, la poetessa Alda Merini, la cantante lirica Renata Tebaldi e l'architetto Gae Aulenti. Il viaggio di Claudia Gerini prende il via dal Lungotevere Romano, nell'atmosfera jazz di una house boat ormeggiata sul "naviglio" capitolino, un luogo suggestivo in cui Claudia incontra il musicista e grande amico della Merini Giovanni Nuti per prepararsi ad uno spettacolo che la vedrà cantare alcuni brani tra quelli scritti da Merini e musicati da Nuti nel corso della loro lunga collaborazione artistica. È proprio la musica - e in particolare la musica delle parole di una delle poetesse più amate di sempre — a fare da sfondo alla ricerca intrapresa da Claudia Gerini, per riscoprire la figura di Alda Merini attraverso una serie di incontri e visite a luoghi significativi, come i Navigli di Milano, dove la poetessa ha vissuto gran parte della sua esistenza, fino al Museo Laboratorio delle Mente di Roma, per approfondire anche i momenti bui della sua esistenza dialogando anche con il direttore e psicoterapeuta Pompeo Martelli. Il racconto è arricchito con immagini e filmati di repertorio per rivivere alcune degli spettacoli di Alda Merini e Giovanni Nuti con la grandissima Milva e alcuni passaggi di interviste originali della grande poetessa. ■

La vita dal fuoco

Presentata in anteprima al Prix Italia la puntata dedicata ai vulcani. Dal 24 ottobre Mario Tozzi e la sua divulgazione scientifica tornano protagonisti del sabato sera di Rai3

Dopo il successo della prime edizioni, torna Mario Tozzi in prima serata su Rai3 con nuove domande sul clima, sull'uomo, sulla natura e sul futuro dei Sapiens. La divulgazione scientifica e ambientale sarà dunque di nuovo protagonista con "SAPIENS – Un solo pianeta", in onda da sabato 24 ottobre alle 21.45. Un racconto che produce consapevolezza, inducendo alla riflessione e ponendo interrogativi ai quali Mario Tozzi - scienziato, divulgatore e appassionato esploratore - proverà a fornire delle possibili risposte.

Al Prix Italia, svoltosi nei giorni scorsi a Roma, è stata presentata l'anteprima della puntata dedicata ai vulcani: "La vita dal fuoco – storie di uomini e vulcani". Maestosi e spettacolari, fonte di vita e di distruzione allo stesso tempo, i vulcani determinano la storia della Terra e dei Sapiens da miliardi di anni. Senza di essi, non ci sarebbe stata l'acqua sul nostro pianeta, e di conseguenza non ci sarebbe stata nessuna forma di vita come la conosciamo. Sono finestre aperte sull'interno della Terra: attraverso le eruzioni, i vulcani portano in superficie materia dalle profondità e ci permettono di conoscerla, distruggendo e ricostruendo ogni volta la superficie del nostro pianeta. Ma come funzionano i vulcani? Perché ci sono solo in certi paesi? Sono tutti uguali o esistono vulcani più pericolosi di altri? È possibile convivere con il rischio quotidiano di un'eruzione catastrofica?

E perché l'Italia in particolare è costellata di vulcani attivi? Sorvolando in elicottero le ultime eruzioni dello Stromboli o esplorando le spettacolari fumarole del Gran Cratere di Vulcano, passando per la sciara delle pomici di Lipari, Mario Tozzi analizzerà e racconterà tutti gli aspetti straordinari del rapporto tra uomini e vulcani, da quelli strettamente scientifici a quelli umani e culturali. Dall'Indonesia alle Hawaii, dall'Islanda all'Africa profonda, dal Giappone alla Colombia: in tutto il mondo e da decine di migliaia di anni, i Sapiens vivono sotto i vulcani, fino al punto che si può affermare che siano stati forgiati dai vulcani stessi. Con il supporto di immagini uniche ed emozionanti, racconteremo anche la storia passata e presente di eruzioni che rendono fertili i raccolti, di fontane di lava che illuminano le notti del mondo, di immense esplosioni che mettono a rischio la vita degli abitanti che sotto ai vulcani hanno costruito le loro società.

Oltre che dei vulcani, nel ciclo autunnale si parlerà, tra l'altro, della "Prossima pandemia": Mario Tozzi dal Lazzaretto di Venezia compie un'indagine sulle tracce delle antiche pandemie, di quella attuale e della prossima che dobbiamo esser pronti ad affrontare. E poi ancora una puntata sulla grande storia della Terra e la "Rivoluzione industriale": come le risorse e le forme di energia del Pianeta hanno condizionato la recente storia dell'uomo. Una puntata sarà sulla "Turbo-tecnologia", ponendo dubbi e riflessioni utili anche in tempi di Covid-19: la tecnologia va al passo con l'evoluzione dei Sapiens o la supera? E perché alcune tecnologie durano per secoli e altre spariscono in un attimo? E ancora una puntata sul mito di "Atlantide": un'isola che è esistita sul serio o è una metafora? Se è esistita dove possiamo collocarla? Nell'isola greca di Santorini o in Sardegna? E le colonne d'Ercole sono state davvero sempre a Gibilterra?

Non resta dunque che aspettare il 24 ottobre per ottenere possibili risposte e cominciare a riflettere perché "abbiamo un solo Pianeta". ■

RESTART, L'ITALIA RICOMINCIA DA TE

Rai 2

Annalisa Bruchi conduce il nuovo programma dedicato all'economia. Un appuntamento per approfondire, con un linguaggio semplice e diretto, temi complessi e spesso indecifrabili. Da mercoledì 7 ottobre su Rai2

©Assunta Servello

Dopo l'emergenza sanitaria, l'Italia si trova ad affrontare una delle più gravi crisi economiche della sua storia. È un momento decisivo per il Paese in cui occorre trovare il modo di "ricominciare". "Restart" il nuovo programma di Rai2 in onda dal 7 ottobre ogni mercoledì in seconda serata, condotto da Annalisa Bruchi, sarà un appuntamento per approfondire, con un linguaggio semplice e diretto, i temi complessi e spesso indecifrabili dell'economia, che hanno tuttavia un impatto fondamentale nella vita di ciascuno di noi. A rendere chiara ed intellegibile la giungla dei numeri ci sarà il professor Carlo D'Ippoliti dell'Università La Sapienza, così come verrà affidato al professore commercialista Giancarlo Timpone il compito di spiegare al pubblico quello che entra ed esce dalle nostre tasche: tasse, bonus, mutui, incentivi...

Ma non solo. Grande spazio avrà, nel corso del programma, il tema del lavoro: chi ce l'ha, chi l'ha perso, chi aspetta la cassa integrazione, chi è riuscito a resistere o addirittura a reinventarsi, i nuovi lavori o quelli ormai destinati a finire.

Saranno i protagonisti stessi a raccontare le loro storie, perché, come dice il sottotitolo del programma, "L'Italia ricomincia da te".

A "Restart" dunque si racconta l'economia dei macrosistemi, ma anche quella di tutti i giorni. In studio, intervistati da Annalisa Bruchi, ci saranno politici, economisti, imprenditori, esperti a cui verranno proposti servizi filmati, testimonianze, inchieste. Nella squadra di "Restart" avrà un ruolo di primo piano l'editorialista e scrittore Aldo Cazzullo, che scriverà ogni settimana una lettera indirizzata a personaggi della politica, dell'economia o della società per sollecitare la loro attenzione su storie che hanno bisogno di essere ascoltate.

Come programma di servizio pubblico "Restart" ha come missione quella di raccontare la crisi, ma anche quella di individuare le forze positive di cui l'Italia è ricca, proprio per restituire in un momento così difficile la fiducia necessaria per ricominciare.

in libreria

Rai Libri

Le sfide sono nel mio Dna

L'attore Tullio Solenghi è tra i protagonisti dello show del sabato sera di Rai1: "Dormo notti tranquille anche se mi danno un uno o uno zero". Ma ammette: "Penso anche alla competizione"

"Ballando" per un non ballerino è una scelta ardita. Cosa l'ha portata ad accettare la proposta di Milly Carlucci?

Milly questo momento lo stava inseguendo da più di due anni, mi faceva la corte perché facessi il programma. Io però avevo paura, perché il ballo è un genere che non ho mai praticato e così avevo sempre pronto l'alibi, concreto, dello spettacolo teatrale che stavo facendo con Massimo Lopez e che non mi dava la possibilità di conciliare le date teatrali con quelle della televisione. Quest'anno Milly è ritornata all'assalto e io ero a fine tournée. Ho cercato in un primo tempo di trovare altre scuse, poi con il Covid il mio impegno con il teatro si è vanificato, essendo impossibile fare gli spettacoli, e così eccomi qua.

Dopo avere accettato ha mai pensato: "Ma chi me l'ha fatto fare"?

Me lo sto dicendo ogni giorno, anche ora che sto parlando con lei (*sorride*). Dieci puntate, dieci balli di cui non sai nulla, sono un impegno mostruoso. Al tempo stesso la voglia di accettare sfide è sempre stata una componente della mia carriera artistica, è più questo nel mio Dna piuttosto che lo stare rintanato a casa a rifuggire da qualsiasi impegno, da qualsiasi battaglia.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?

Mi ha praticamente azzerato il fiato. Sono arrivato alla fine che ero completamente senza respiro, per soli due minuti di ballo potrebbe sembrare non giustificato, ma sono entrati in gioco lo stress, l'adrenalina... per fortuna, al termine dell'esibizione, Milly ha mandato la pubblicità.

Con la sua partner, Maria Ermachkova, è stato feeling al primo incontro?

Anche nel coniugare ballerini e istruttori c'è lo zampino di Milly, devo dire che Maria è esattamente il tipo di ballerina che avrei scelto. Molto professionale, non ha altri fronzoli in testa che quello del proprio mestiere.

Qual è stato il primo consiglio che le ha dato la sua maestra?

Potrà sembrare una cosa ovvia, ma per chi non fa ballo non lo è, mi ha detto di non affrontare mai un ballo, un passo di coreografia, senza prima avere fatto un adeguato riscaldamento, cosa che oggi ritengo provvidenziale. Maria mi ha insegnato il metodo, d'altronde la scuola russa lo ha insegnato a tutto il mondo.

Che rapporto aveva con il ballo prima di "Ballando"?

Non pervenuto (*ride*). Non mi è mai capitato lavorando di fare parti da ballerino. Ero completamente all'oscuro, per questo la domanda ricorrente è proprio "chi me l'ha fatto fare?".

Cosa le ha detto il suo amico Massimo Lopez?

Di pensare solo al divertimento, di non farmi venire la sindrome di arrivare primo o secondo. Lui fece "Ballando", ma abbandonò alla quinta puntata proprio perché stava entrando in quel trip. Certo, io cerco di divertirmi, ma sarei bugiardo se dicessi che non me ne frega niente della competizione e della gara. No, mi frega e mi interessa, pur mantenendomi saldamente cosciente.

Cosa significa sottoporsi al giudizio di una giuria ogni settimana?

C'è una componente assolutamente imprevedibile. A volte ci sono voti che ti lasciano sorpreso e pensi... "parliamone". Però, essendo tra i maschietti il più "anzianino", vivo questo tipo di sfida, il sottopormi al giudizio della giuria, come momento che fa parte del gioco. Dormo notti tranquille anche se mi danno un uno o uno zero.

Che cosa vorrebbe scoprissero a "Ballando" di lei gli spettatori che ancora non conoscono?

Quello che ha decretato Selvaggia Lucarelli nel corso della seconda puntata, ossia che sono un sex symbol che può dare lezione anche alle giovani generazioni, cosa che assolutamente non avevo previsto. È una componente che mi fa sorridere e mi fa piacere.

©Assunta Servello

Ballo per conoscere meglio me stessa

La popolare conduttrice scende in pista ogni sabato sera nel programma di Milly Carlucci: "Danzare mi stupisce ogni giorno di più"

Come è entrata a fare parte del cast di "Ballando con le Stelle"?
È nato tutto lo scorso anno, quando sono andata ospite come ballerina per una notte danzando un charleston su una coreografia di Samuel Peron. Provai solo un paio d'ore e andò bene, il pubblico e i giurati gradirono. E così Milly mi ha proposto di partecipare, una cosa che il mio cervello non poteva concepire (*sorride*). Pensare di ballare in uno dei pochi talent veri della televisione non faceva parte dei miei progetti. Ma Milly è stupenda, è andata bene e ho accettato.

In queste settimane non ha mai pensato "ma chi me l'ha fatto fare"?
Non per la fatica, ma per il mio approccio all'insegnamento del ballo. Mi dicono di contare...un, due, tre... e così a volte mi chiedo chi me l'abbia fatto fare (*sorride*). Scherzi a parte, quando mi riguardo sullo schermo, mi chiedo: chi è quella lì che balla? Perché "quella lì che balla" non è che la conosco poi così bene. Ho sempre visto il mio fisico con molto rispetto, ma non pensavo a certe sue potenzialità, a dove potesse arrivare. Ora ho consapevolezza: il ballo mi sta aiutando a conoscermi meglio.

In gara l'abbiamo vista scendere in pista anche da sola...
Nella seconda puntata (per il ricovero del maestro Raimondo Todaro). Anche quella è stata un'esperienza importante, che mi ha fatto ripensare a mia nonna, che affrontò periodi di difficoltà familiari prendendo in mano la situazione. Lei era l'economa di casa, era parsimoniosa, e mandò avanti la famiglia. Non ho fatto altro che quello che facevano le donne di una volta, con un po' di coraggio. Niente di straordinario.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?
Enorme, perché avevo tanta paura di fare qualcosa che fosse azzardato. Non sono molto "leggera", non parlo del peso, ma del movimento. Ma quando si accendono le luci si allinea tutto alla perfezione. "Ballando" è un programma magico.

Con Raimondo Todaro è stato feeling al primo incontro?
Lo conoscevo già da prima, veniva spesso ospite nei miei programmi. Ci sono stima e affetto reciproci e questo è la base. Con il ballo, espressione corporea che fa uscire anche le cose più nascoste, ci stiamo conoscendo ancora meglio. "Ballando" è un percorso vero, di vita.

Qual è stato il primo consiglio del suo maestro?
Di lavorare sul portamento, quello che una ragazza che ha fatto sempre ciclismo e sport maschili non aveva, o comunque aveva poco. Raimondo dice che in me è naturale, bisogna tirarlo fuori e lo stiamo facendo.

Che rapporto aveva con il ballo prima di questa esperienza?
Lo guardavo e basta (*sorride*).

Non andava a ballare nemmeno da ragazzina con gli amici?
Sono venuta a Roma a 16 anni, ho saltato quel periodo bellissimo che sto recuperando oggi con una consapevolezza diversa.

Elisa è contenta...
È bello farsi coccolare dopo 20 anni di conduzione, ed è bello farlo fare da Milly. Sto dando tutta me stessa e i risultati arrivano.

Cosa le hanno detto in famiglia?
"Ballando" ha anche il potere di rimarginare alcune ferite. Lo stop dovuto al Covid, il lockdown, hanno rallentato i ritmi quotidiani, e così anche le telefonate con casa erano divenute più sporadiche. Il programma ha riportato armonia, mia mamma ora è felice, ha un altro figlio in più, che è Raimondo. E questo è bellissimo.

Quanto le pesa mettersi in gioco ogni settimana e sottoporsi al giudizio della giuria?
Già che ci sia un giudizio mi rende felice, nella seconda puntata, avendo ballato da sola, ho rischiato di non essere giudicata. Anche un "uno" va bene (*sorride*). Quella sera ho trascorso quattro minuti di terrore, una paura che mi si leggeva sul viso. In queste settimane ho imparato che l'importante è dare il massimo, in sala prove come in gara. La giuria è composta da giurati veri, onesti intellettualmente, per questo accetto il loro giudizio serenamente.

Che cosa vorrebbe scoprissero gli spettatori di lei?
Quello che anch'io devo conoscere, e che sono certa, sarà bellissimo e sorprendente. Danzare mi stupisce ogni giorno di più, ogni singolo ballo mi aiuta a scoprire una parte diversa di me, a fare emergere ciò che sono, magari anche la simpatia.

La sensazione è che lei stia parlando di un'Elisa che alla fine di questa esperienza si vorrà ancora più bene...
Penso proprio di sì.

LUCA WARD

Attore e doppiatore è la voce italiana di Russell Crowe ne "Il Gladiatore", ma anche di Keanu Reeves in "Matrix" e di Pierce Brosnan nei film di James Bond. È attore di teatro, cinema e tv, dove è stato tra i protagonisti di "Elisa di Rivombrosa", "CentoVetrine", e di altre serie di successo. A teatro ha interpretato il capitano Von Trapp nel musical "Tutti insieme appassionatamente". Dal 2018 è la voce narrante di "Ulisse – Il piacere della scoperta", su Rai1

Cosa l'ha spinta a mettersi in gioco a "Tale e Quale Show"?
Far conoscere al pubblico televisivo quello che sono nella vita, realmente, e non il 'cattivo' che faccio spesso nei personaggi che interpreto. Poi, sicuramente, anche per 'destrutturare' un attore molto strutturato come me.

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è pur rimanendo dietro a una maschera?
C'è sempre il momento in cui l'esibizione finisce e torna Luca, torno io, c'è il rapporto con i giudici, il loro giudizio, lo scambio di sensazioni. Lì viene fuori Luca Ward che si mette in gioco e, soprattutto, che scherza sempre.

Come studia i personaggi da imitare?
I personaggi da imitare li studio guardandoli, certamente è molto difficile, l'imitatore è un mestiere a parte, un po' bisogna esserci portati.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?
Con un'esibizione così complessa non ci si abitua mai alla diretta, soprattutto quando si ha poco tempo per provare i personaggi da imitare. Non sono mai sicurissimo di quello che poi accadrà, vado in scena e mi metto nelle mani della buona sorte.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo, cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?
Questa fantastica esperienza mi mette sicuramente nelle condizioni di conoscere meglio me stesso, la mia macchina, come funziona, che limiti ha, dove posso arrivare e dove non posso e non devo osare.

Rai 1

©Iwan Palombi

TALE E QUALE SHOW

©Iwan Palombi

BARBARA COLA

Cantante e attrice. Nel 1992 partecipa a "Primofestival" di Castrocaro e arriva alla finale su Rai1. Lo stesso anno incontra Gianni Morandi del quale diventa vocalist. Nel 1995 viene scelta dal cantante bolognese per partecipare insieme al "Festival di Sanremo" con il brano "In amore". In ambito teatrale è stata Lady Capuleti nel musical "Romeo e Giulietta - Ama e cambia il mondo". Nel 2019 ha partecipato come concorrente a "Ora o mai più" di Amadeus

Cosa l'ha spinta a mettersi in gioco in "Tale e Quale Show"?
Il fatto che dopo il lockdown e tutto quello che è accaduto avevo urgenza di stare su un palcoscenico divertendomi e cercando di comunicare la mia energia a tante persone.

Come è possibile farsi conoscere dal pubblico per quel che si è pur rimanendo dietro a una maschera?
Il pubblico non immagina mai il lato versatile di un interprete, la sua ironia e non vede spesso il suo lato sorridente. Ecco, "Tale e Quale", alla fine del "serissimo gioco", mi permette di sorridere di me e con gli altri, e questo avviene in maniera palpabile perfino "dietro la maschera".

Come studia i personaggi da imitare?
Li studio da musicista e interprete, poi li leggo da attrice. Il tutto sotto la guida esperta di Maria Grazia Fontana.

Ogni venerdì si ripete la magia del debutto in nuove vesti... è possibile abituarsi a un'emozione così forte?
È possibile abituarsi all'emozione, molto più complesso è abituarsi a muoversi e cantare con protesi e parrucca (*sorride*).

Ha un gesto scaramantico prima di entrare in scena?
Mi dico sempre di stare tranquilla, niente di più.

"Tale e Quale Show" è una delle vetrine più importanti per chi fa spettacolo, cosa aggiunge alla sua carriera questa esperienza?
Questa esperienza aggiunge consapevolezza di quanto complessa sia l'arte dell'imitazione e che nulla di ciò che si osserva in un personaggio è improvvisato, ma è "studiato" e ripetuto tante volte. Un'Arte, appunto, al pari di qualsiasi altra disciplina.

Onorevoli Confessioni

Le passioni, la famiglia, i progetti, i rimpianti: il lato nascosto di alcuni dei politici italiani più conosciuti. Laura Tecce presenta una serie di ritratti inediti e sorprendenti, nel programma in onda dall'8 ottobre in seconda serata su Rai2

Li vediamo quasi sempre in veste ufficiale o istituzionale, approviamo o disapproviamo le loro idee e il loro operato, ma cosa sappiamo davvero della vita dei più popolari personaggi della scena politica italiana? Nel Governo e nel Parlamento siedono personalità che nella vita coltivano anche interessi molto diversi dalla politica e che prima di affacciarsi alla vita pubblica svolgevano o sognavano carriere a volte lontanissime da quelle che li hanno resi noti.

"Onorevoli Confessioni", il nuovo programma di Rai2 in onda da partire dall'8 ottobre in seconda serata, condotto da Laura Tecce, svelerà al grande pubblico il lato nascosto di alcuni dei politici italiani più conosciuti, personaggi che usciranno dal Palazzo per raccontare la parte più nascosta di sé. Ognuno di loro svelerà le proprie passioni, il rapporto con la famiglia, i progetti e i rimpianti, insomma l'altra faccia di ciò che appare tutti i giorni pubblicamente. E per farlo, ognuno di loro porterà con sé gli oggetti personali a cui è più legato, quelli che più rappresentano la sua storia. Le interviste saranno poi arricchite dall'archivio fotografico privato di ciascun intervistato e dal prezioso repertorio delle Teche Rai.

"Onorevoli Confessioni" sarà una serie di ritratti inediti e sorprendenti di tanti protagonisti che si apriranno alle domande di Laura Tecce per far conoscere ai telespettatori gli aspetti più privati della loro vita: perché c'è vita oltre la politica.

Rai Pubblica Utilità · Rai Responsabilità Sociale · Rai Play

Diversità è risorsa

Su RaiPlay l'appuntamento annuale dedicato al racconto della disabilità come ricchezza realizzato da Rai Pubblica Utilità in collaborazione con Rai per il Sociale

Una serata dedicata all'orgoglio, alla positività, alla ricchezza della disabilità. L'annuale appuntamento di piazza, organizzato dal Disability Pride Network per focalizzare l'attenzione della società civile sul mondo delle disabilità fisiche ed intellettive, a causa delCovid, si è trasformato in uno spazio televisivo dedicato, andato in onda su RaiPlay il 2 ottobre e ora disponibile sulla piattaforma della Rai. Dallo studio TV5 di via Teulada, grande piazza virtuale, e grazie anche a collegamenti in esterna con il Teatro Ghione di Roma, che ha ospitato in parallelo l'evento Disability Pride live, è stato esplorato e analizzato il mondo della disabilità, della diversità, dell'accoglienza, delle barriere, dei diritti. A tenere le fila del racconto, in studio, il conduttore Guido Barlozzetti, accompagnato da Carmelo Comisi, presidente di Onlus Disability Pride. In collegamento dal Teatro Ghione, Arianna Ciampoli, Roberta Blasi e Caterina Raspanti. All'evento televisivo, prodotto da Rai Pubblica Utilità in collaborazione con Rai per il Sociale, hanno preso parte importanti nomi dello spettacolo, da Elio Germano a Rocco Tanica, ad Antonio Giuliani, ma anche delle istituzioni e del sociale. Intervenuti in video messaggio il presidente della Rai, Marcello Foa e il presidente del Comitato Internazionale Paralimpico, Luca Pancalli. Nel corso della serata sono stati consegnati il "Disability Prize" alle sorelle Paolini, blogger e attiviste, e il "Disability ad honorem" al conduttore Amadeus e all'attore Elio Germano.

DISABILITY PRIDE 2020

Torna Alberto D'Onofrio con i suoi documentari dedicati alle nuove generazioni. Dal 6 ottobre su Rai 2, sei appuntamenti per raccontare la storia di ragazzi diventati celebri in campi diversi. Nella prima puntata Gianmarco Tamberi, primatista italiano e campione mondiale di salto in alto, e Deborah Lettieri, in arte "Gloria di Parma", l'unica ballerina Italiana del Crazy Horse

Giovani e Famosi

Dopo "Giovani e ricchi", "Giovani e...", "Giovani e Influencer" torna Alberto D'Onofrio in veste di autore e conduttore con la sua nuova serie di documentari dedicati alle nuove generazioni "Giovani e Famosi", 6 puntate da 52 minuti ciascuna in seconda serata su Rai2, a partire dal 6 ottobre.

Questa volta D'Onofrio racconta i percorsi di giovani diventati famosi in vari campi: la musica, lo sport, il cibo, i social. Giovani talenti che hanno avuto successo, ma hanno dovuto anche fare i conti con le difficoltà, le ansie, gli inciampi, il caro prezzo della fama. I protagonisti di questa edizione saranno Gianmarco Tamberi, campione di salto in alto, e Deborah Lettieri, in arte Gloria di Parma, l'unica ballerina Italiana del Crazy Horse (1° puntata), gli chef stellati Floriano Pellegrino ed Isabella Potì (2° puntata), le cantanti Trap Chadia Rodriguez e Luna Melis (3° puntata), la teen idol Nicole Rossi e la sciatrice campionessa del mondo Marta Bassino (4° puntata), i Q4 e Marta Losito (5° puntata), la campionessa mondiale di Muay Thai Jleana Valentino e il giovanissimo Chef Valerio Braschi (6° puntata).

"Nel momento in cui si passa dall'anonimato alla fama – afferma Alberto D'Onofrio - scatta qualcosa che rende uniche le varie esperienze dei protagonisti di questa serie: tra la voglia di emergere e di avere successo, devono anche fare i conti con la paura di non riuscire a reggere il confronto con la popolarità che impone ritmi e logiche non semplici e con momenti difficili che hanno dovuto superare".

Protagonista della prima puntata, in onda martedì 6 ottobre, Gianmarco Tamberi, primatista italiano e campione mondiale indoor a Portland nel 2016 e campione europeo di salto in alto ad Amsterdam nel 2016, con carattere esuberante e travolgente ha conquistato il cuore dei tifosi. Le sue gare sono accompagnate da un grande entusiasmo che lui stesso accende e che arriva dalle tribune dei palazzetti dello sport e degli stadi. Un grave e drammatico infortunio nel 2016 ha bloccato il suo percorso vincente verso le olimpiadi, ma quest'anno ci riprova. Suo padre, Marco Tamberi, campione di salto in alto negli anni 80, è da sempre il suo allenatore. Il loro complesso rapporto (padre-allenatore-figlio) è alla base dei successi di Gianmarco, che da piccolo amava il basket, ma che poi ha seguito la tradizione di famiglia.

L'altra protagonista della pirma puntata è Deborah Lettieri, in arte "Gloria di Parma", l'unica ballerina Italiana del Crazy Horse, il mitico cabaret parigino creato da Alain Bernardin. Deborah raccoglie l'eredità di Rosa Fumetto, a sua volta unica ballerina italiana del celebre show del Crazy Horse alla fine degli anni 70'.

Deborah faceva l'insegnante di danza nella sua Parma e suo padre autista di autobus sognava per lei un impiego tranquillo. La sua prima insegnante di danza un giorno le consigliò di presentarsi ad una audizione del Crazy Horse. Deborah all'inizio era spaventata dall'idea di doversi esibire anche a seno nudo, ma poi, conquistata dall'atmosfera del Crazy Horse e dalla professionalità delle ballerine, si è presentata ad un provino ed è stata presa.

Così la vita di Deborah è cambiata improvvisamente, ma il problema più grande per lei è stato come spiegare a suo padre che le performance che avrebbe dovuto fare al Crazy Horse erano legate al concetto di «nudo artistico». Poi è arrivato anche l'amore e il suo nuovo fidanzato ha dovuto superare il problema della gelosia.■

Come un sogno, Madagascar

È in lavorazione il primo album di Damian, che in questi giorni ha pubblicato il singolo di lancio: "Il titolo è un desiderio. Il brano è molto leggero – racconta il cantante – Dentro c'è una storia d'amore che nasce da un incontro occasionale. Ma nelle altre canzoni, anche temi sociali"

"Madagascar" è il suo nuovo singolo. Racconta di un incontro occasionale, perché questo titolo?
Ho sempre avuto il desiderio di andare in Madagascar. Diversi anni fa mi è successo di aver incontrato una persona, di avere scoperto affinità, una forte empatia. Poi il sentimento e l'amore. La storia che racconto nella canzone, quindi, mi è accaduta davvero, anche se poi è finita. Madagascar è come un sogno, un desiderio, la libertà. La canzone è molto leggera.

Come sarà il progetto al quale sta lavorando?
Questo primo album è molto importante per me. Un sogno che sto realizzando, perché desidero che il grande pubblico mi conosca. Sarà un contenitore ricco, con canzoni scritte da me e con collaborazioni importanti, che toccheranno temi sociali come la violenza sulle donne, il bullismo, l'omofobia, ma anche canzoni molto allegre come appunto Madagascar.

Sta lavorando con musicisti straordinari, che hanno collaborato anche con Elisa, Gianna Nannini, Vasco Rossi, Ivano Fossati. Come sta procedendo in studio di registrazione?
Molto bene. Ci prepariamo all'uscita del prossimo singolo, a fine ottobre, e poi a quella definitiva dell'album. Ho la fortuna di lavorare con grandi nomi come Max Gelsi, storico bassista, con Luigi Patruno, arrangiatore e compositore, ed altri personaggi importantissimi, tant'è che la produzione musicale è fortissima. Probabilmente avrò anche la fortuna di avere un duetto con un grande nome, ma non posso dire di più adesso.

È un momento molto difficile per la musica, a causa dell'emergenza sanitaria. Le esibizioni dal vivo sono state molto limitate, mentre continua invece la produzione di musica.
Sì, annullando alcune date live, abbiamo continuato a lavorare dentro gli studi con maggior vigore e l'album è quasi terminato.

Quanto c'è della Puglia e delle Marche, dove è nato e dove poi è cresciuto, nelle sue canzoni?
Tantissimo. Io sono nato a Bari e ci sono rimasto fino a 18 anni. Poi con la mia famiglia mi sono trasferito nelle Marche. Essendo io uno chef, ho sempre viaggiato e ho lavorato in molti Paesi stranieri, come l'Australia. Ma resto legato a queste due regioni che mi appartengono.

Lei è stato uno chef le cui creazioni sono arrivate persino in Australia, dove per due anni ha vissuto e lavorato. E la musica?
Sin da piccolo ho sempre cantato e suonato. La musica ha camminato pari passo con la mia vena artistica da chef. Dopo gli studi ho fatto tanta esperienza in cucina, ma appena potevo andavo sempre a cantare e suonare. Poi è arrivato un momento in cui ho deciso di farmi conoscere con la musica che è sempre stata dentro di me.

Un passato da chef, un presente da cantante, un futuro da...?
Una domanda difficile. Vorrei poter rispondere che avrò un futuro da cantante ed è ciò che desidero, ma tutto ciò che verrà posso dire che sarà bello, che sia cucina o sia musica

"Non credere alle favole inventate su di noi..."

È questo l'incipit della puntata di lunedì 5 ottobre alle 23.05 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospite la scrittrice Giuseppina Norcia.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 carattere sul tema LA MASCHERA e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

Rai Libri

IN TUTTE LE LIBRERIE E STORE DIGITALI

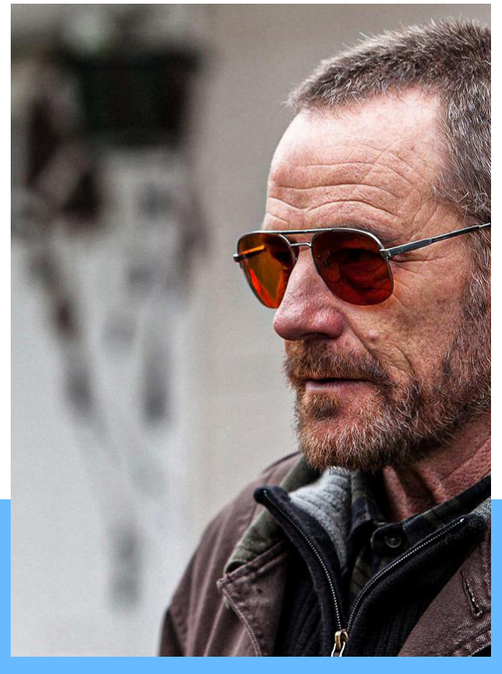
Basta un Play!

FREDDA È LA NOTTE

La proprietaria di un motel, Chloe, si ritrova presa in ostaggio con la figlia Sophia da un criminale polacco, Topolewski, soprannominato "Topo". Quest'ultimo, la cui vista presenta gravi carenze, è infatti intenzionato a recuperare una borsa piena di denaro da Billy, un poliziotto corrotto amico di Chloe. Un thriller che la piattaforma ripresenta al grande pubblico e che vede tra i protagonisti Alice Eve, Bryan Cranston e Logan Marshall-Green. Noto anche con i titoli di lavorazione Cold Quarter e Eye of Winter, è stato girato nell'autunno nella contea di Greene, nello Stato di New York.

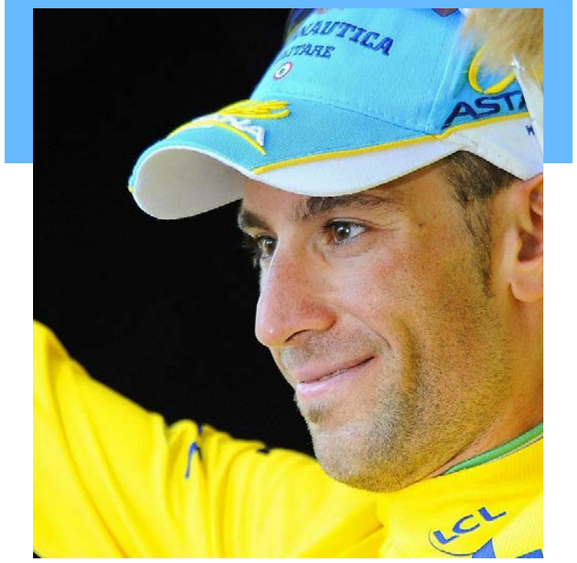
IL TESORO PERDUTO DEI MAYA

Una serie di scoperte nella foresta pluviale guatemalteca hanno riscritto la storia del popolo Maya. È quanto racconta un documentario sulla piattaforma RAI. Albert Yu-Min Lin, uno degli explorer più famosi al mondo e l'archeologo dottor Francisco Estrada-Belli, ci conducono nel mondo dei Maya, parlandoci della famosa dinastia degli Snake Kings. Il titolo originale è "The Lost Treasure of the Maya". Grazie alle nuove tecnologie, all'esperienza e allo spirito di avventura di alcuni esperti si sono scoperte cose rivoluzionarie e meravigliose sulla civiltà dei Maya. Sono i due protagonisti a spiegare, direttamente dalla foresta pluviale, perché al centro di tutto ci sia la dinastia dei Re Serpenti.



I PROMESSI SPOSI

Indimenticabile ed esilarante parodia del Trio comico Lopez-Marchesini-Solenghi nei panni dei personaggi manzoniani. Nel 1990, il trio raggiunse uno dei suoi apici comici in questa strepitosa parodia dei "Promessi sposi", andata in onda su Rai Uno per cinque mercoledì consecutivi, con ascolti record. Indimenticabili le performance della straordinaria Anna Marchesini. Sulla piattaforma anche lo sceneggiato, trasmesso in otto puntate all'inizio del 1967, fedele trasposizione del capolavoro manzoniano. Tra gli sceneggiati di maggior successo della Rai, aveva la prestigiosa regia di Sandro Bolchi che firmava anche la sceneggiatura con Riccardo Bacchelli. Tra gli interpreti Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, Massimo Girotti, Tino Carraro, Luigi Vannucchi e Lea Massari.



VINCENZO NIBALI

Considerato uno dei campioni più forti e completi della sua generazione, è uno dei sette ciclisti (oltre a Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Felice Gimondi, Bernard Hinault, Alberto Contador e Chris Froome) ad aver conquistato almeno un'edizione dei tre Grandi Giri, avendo vinto la Vuelta a España nel 2010, il Giro d'Italia nel 2013 e nel 2016 e il Tour de France nel 2014. È inoltre uno dei soli quattro corridori (insieme a Merckx, Hinault e Gimondi) ad aver vinto i tre Grandi Giri e almeno due classiche monumento: il Giro di Lombardia, nel 2015 e nel 2017, e la Milano-Sanremo, nel 2018. A queste grandi vittorie si aggiungono due titoli italiani nella prova in linea, nel 2014 e nel 2015, due Tirreno-Adriatico, nel 2012 e nel 2013, e altri sette podi nei tre Grandi Giri.

Rai 4

Il cinema tra pop e il cult

Martedì 6 ottobre, in seconda serata, torna l'appuntamento settimanale con il magazine di Rai4 dedicato al crime e al fantastico

Una stagione ricca di novità provenienti dal mondo pop e dalle frange più cult della cultura e dell'intrattenimento, con tanti ospiti e imprescindibili approfondimenti sul cinema, sulla serialità televisiva, la letteratura e il fumetto, l'universo videoludico e musicale. La prima puntata della nuova stagione di "Wonderland", in onda il 6 ottobre in seconda serata, andrà a esplorare il cinema spagnolo contemporaneo grazie alla 13ª edizione del Festival del Cinema Spagnolo, una cinematografia sempre più intrisa di autorialità di genere tanto cara al nostro magazine. "Wonderland" ha infatti selezionato alcuni titoli tra quelli in programma quest'anno e approfondirà in particolare il crime "70Binladens - Le iene di Bilbao", prodotto da Alex de la Iglesia e diretto da Koldo Serra, regista basco tra i nomi di punta nel team della popolarissima serie tv "La casa di carta", che qui si cimenta con un claustrofobico heist movie in cui una donna viene presa in ostaggio da una coppia di rapinatori mentre sta chiedendo in banca un prestito utile a una misteriosa quanto vitale causa ormai di imminente scadenza. "Wonderland" ha incontrato il regista Koldo Serra per parlare della sua opera, della recente fortuna internazionale di serie e film spagnoli e... delle sue "rapine" preferite della storia del cinema. Per iniziare la puntata, però, il programma si concede un immancabile sguardo all'attuale panorama CULT con "Mafia", attesissimo remake del videogame action-crime che diciotto anni fa ha appassionato milioni di videogiocatori mettendoli nei panni di un abile tassista assoldato come autista per un potente boss della mafia, in una metropoli americana degli anni '30 del '900. Anche in questa stagione, le categorie "pop" e "cult" caratterizzano la "Wonder Parade", la classifica che chiude ogni puntata segnalando i dieci titoli top della settimana. Torna, in questa nuova edizione, anche la rubrica "Sound Invaders" curata da Mario Gazzola e dedicata alle più suggestive sonorità che si contaminano con altri media. Al centro della puntata ci sarà "Whoosh", il ventunesimo album di inediti dei Deep Purple, che la band inglese ha annunciato come loro addio alle scene, dopo 52 anni di intramontabili successi. Segnaliamo infine, una nuovissima rubrica che prende avvio proprio in questa prima puntata, "Il Giallo e la Nera", dedicata ad autentici casi di cronaca che hanno ispirato l'immaginario degli sceneggiati e delle fiction Rai. Iniziamo con il "Caso Fenaroli", omicidio commesso in Via Monaci, a Roma, nel 1958 e che aveva come vittima la 49enne Maria Martirano, della cui morte furono accusati il marito Giovanni Fenaroli, spregiudicato imprenditore negli anni del Boom, e il giovane Raoul Ghiani, assoldato come sicario. Il caso ispirò diversi prodotti Rai, tra cui lo sceneggiato "sperimentale" del 1977 "L'ultimo aereo per Venezia" di Daniele D'Anza e Biagio Proietti e, più direttamente, il film tv del 1996 "Il caso Fenaroli" di Gianpaolo Tescari. ■

Un ciclo di appuntamenti dedicato all'attore napoletano in prima serata su Rai5 dal 10 al 31 ottobre. La rassegna si apre con il suo lavoro più recente, "Vincent Van Gogh. L'odore assordante del bianco", registrato al Teatro Vascello di Roma nel dicembre 2019

Alessandro Preziosi. Eroe, poeta, navigante

Rai5 dedica quattro prime serate ad Alessandro Preziosi, interprete versatile e camaleontico tra i più amati dal pubblico teatrale e televisivo e all'occasione regista che non si sottrae all'onere della sperimentazione di nuove forme espressive per raccontare, in modo inedito, i classici e non solo.

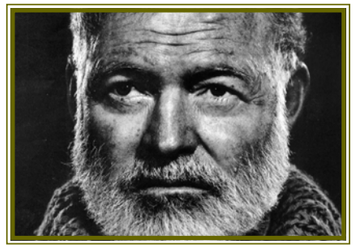
Il ciclo di appuntamenti dal titolo "Alessandro Preziosi. Eroe, poeta, navigante", in onda dal 10 al 31 ottobre ogni sabato in prima serata su Rai5, è una sorta di "attraversamento" della carriera teatrale dell'attore napoletano a partire dai primi anni Duemila per poi raggiungere la contemporaneità e i frutti più maturi della sua esperienza in scena.

La rassegna dedicata all'artista si apre sabato 10 ottobre alle 21.15 con il suo più recente lavoro, "Vincent Van Gogh. L'odore assordante del bianco", registrato al Teatro Vascello di Roma nel dicembre 2019. Lo spettacolo è un'intensa prova d'attore che restituisce un ritratto sofferente quanto visionario del pittore olandese e una riflessione sul ruolo dell'artista nel mondo attuale, su drammaturgia di Stefano Massini, che con questo testo vinse il Premio Tondelli nel 2005. Segue, sabato 17 ottobre, la rilettura di uno dei classici più cari al pubblico teatrale: "Cyrano de Bergerac" di Edmund Rostrand, in cui Preziosi, nella doppia veste di regista ed attore, toglie al guascone il proverbiale naso e concentra la tensione narrativa sui nobili valori che animano l'azione dello spadaccino più famoso della storia del teatro. Il ciclo prosegue, sabato 24 ottobre, con "Il ponte", monologo interpretato e diretto da Preziosi, accompagnato dallo Stefano Di Battista Jazz Quartet e composto da Carmelo Penisi e Massimiliano Durante nel 2008. Il testo tematizza l'architettura intesa come perenne e coraggiosa sfida dell'uomo che non si lascia soggiogare dalle leggi della natura, partendo da un efficacie quanto surreale pretesto: il ponte sullo Stretto di Messina si farà. La monografia d'attore si conclude infine sabato 31 ottobre con "Datemi tre caravelle!", commedia musicale del 2005 di Penisi e Durante, che vede il giovane Alessandro Preziosi nei panni di Cristoforo Colombo e narra le vicende che vanno dai primi tentativi di organizzare il suo viaggio verso il Nuovo Mondo al momento in cui le tre caravelle finalmente salpano.

Lo spettacolo che apre la rassegna "Vincent van Gogh. L'odore assordante del bianco", attraverso l'imprevedibile metafora del temporaneo isolamento di Vincent Van Gogh in manicomio, interpretato da Alessandro Preziosi, è una sorta di thriller psicologico attorno al tema della creatività artistica che lascia lo spettatore con il fiato sospeso dall'inizio alla fine.

Le austere e slavate pareti di una stanza del manicomio di Saint Paul. Come può vivere un grande pittore in un luogo dove non c'è altro colore che il bianco? È il 1889 e l'unico desiderio di Vincent è uscire da quelle mura, la sua prima speranza è riposta nell'inaspettata visita del fratello Theo che ha dovuto prendere quattro treni e persino un carretto per andarlo a trovare... Il testo, vincitore del Premio Tondelli a Riccione Teatro 2005 per la "scrittura limpida, tesa, di rara immediatezza drammatica, capace di restituire il tormento dei personaggi con feroce immediatezza espressiva" (dalla motivazione della Giuria n.d.r.), firmato da Stefano Massini con la sua drammaturgia asciutta ma ricca di spunti poetici, offre considerevoli opportunità di riflessione sul rapporto tra le arti e sul ruolo dell'artista nella società contemporanea. Drammaturgia di Stefano Massini con Alessandro Preziosi, Francesco Biscione, Massimo Nicolini, Roberto Manzi, Leonardo Sbragia Antonio Bandiera Scene e costumi Marta Crisolini Malatesta disegno luci Valerio Tiberi Andrea Burgaretta musiche Giacomo Vezzani supervisione artistica Alessandro Preziosi regia Alessandro Maggi una coproduzione Khora.teatro, TSA Teatro Stabile d'Abruzzo. Progetto editoriale Felice Cappa, regia televisiva Marco Odetto, produttore esecutivo Serena Semprini, cura di Giulia Morelli.■

La settimana di Rai5



My Name is Ernest
Una docu-fiction su Hemingway in Italia, che ricostruisce i due macro-periodi trascorsi dallo scrittore in Veneto
Lunedì 5 ottobre ore 21.15

Ghiaccio bollente
The Great Songwriters
Sette ritratti originali di cantautori leggendari. Si comincia con il pluripremiato Ryan Adams
Martedì 6 ottobre ore 24.30

Ghiaccio bollente
Culture Club Reunion
Live At Wembley 2016
I beniamini del Synth-pop britannico anni '80 capitanati da Boy George tornano sul palco
Mercoledì 7 ottobre ore 23.15

Prima della Prima
La bohème
La puntata è dedicata a uno dei più amati capolavori di Puccini registrata a inizio 2020 al teatro Petruzzelli
Giovedì 8 ottobre ore 22.40

David Bailey: il fotografo delle star
Fotografo e cineasta, pittore e scultore: il fotografo è il protagonista del documentario firmato dal regista Jérôme de Missolz
Venerdì 9 ottobre ore 19.30

Spazio "Contemporanea"
Lezioni di suono: Mozart a 9 anni
Protagonista un docente d'eccezione: Salvatore Sciarrino, compositore contemporaneo tra i più celebrati al mondo**Sabato 3 ottobre ore 15.45**

Wild Australia
Le coste
Dalle ampie spiagge sabbiose, alle scogliere e alle paludi di mangrovie, la costa australiana è una strana via di mezzo tra terra e mare
Domenica 11 ottobre ore 21.15

Il segno delle donne

Una serie docu-fiction in cui la storica e critica d'arte Rachele Ferrario fa rivivere sei donne straordinarie della storia italiana attraverso faccia a faccia con attrici che le interpretano. Da martedì 6 ottobre alle 21.10 su Rai Storia

Margherita Sarfatti, Ondina Valla, Adele Faccio, Vera Vergani, Chiara Lubich e Lalla Romano rivivono nelle interpretazioni di Sonia Bergamasco, Eleonora Giovanardi, Monica Nappo, Matilde Gioli, Anita Zagaria, Pamela Villoresi. Da martedì 6 ottobre alle ore 21.10 arriva su Rai Storia "Il segno delle donne", una co-produzione originale Rai Storia – Anele, presentata da Rai Cultura, che racconta in modo inedito la vita, pubblica e privata, di Margherita Sarfatti (protagonista del primo appuntamento), Ondina Valla, Adele Faccio, Vera Vergani, Chiara Lubich e Lalla Romano, sei donne italiane straordinarie vissute a cavallo fra '800 e '900, che hanno lasciato un segno nella storia culturale, politica e sociale del nostro Paese.

Una serie docu-fiction che fa rivivere i loro caratteri e le loro personalità fuori dal comune attraverso una serie di "faccia a faccia" tra la storica e critica d'arte Rachele Ferrario e le sei protagoniste femminili, interpretate da altrettante attrici: Sonia Bergamasco impersona Margherita Sarfatti, primo critico d'arte donna in Europa, scrittrice e giornalista legata sentimentalmente a Mussolini; Eleonora Giovanardi nel ruolo di Ondina Valla, prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi (Berlino, 1936); Monica Nappo veste i panni di Adele Faccio, attivista politica impegnata sul fronte dei diritti delle donne e nella battaglia per la legge sull'aborto; Matilde Gioli è l'attrice teatrale e cinematografica Vera Vergani, tra le più importanti del suo tempo, che si è distinta per la sua recitazione semplice e spontanea; Anita Zagaria è Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari; Pamela Villoresi, infine, dà il volto a Lalla Romano, tra le figure più significative del Novecento letterario italiano.

Le interviste sono realizzate mettendo in scena parole realmente usate dalle protagoniste, accuratamente selezionate e storicamente verificate, grazie all'uso di fonti dirette come lettere, diari, colloqui con giornalisti e discorsi pubblici, portati alla luce dagli autori, con la consulenza della storica Silvia Salvatici. Rafforzano il racconto immagini inedite provenienti dagli archivi di famiglia, filmati di repertorio e testimonianze illustri, tra cui Romano Prodi, Emma Bonino, Francesco Rutelli, Maria Voce, Stefano Folli, Gabriella Belli, Gianfranco Spadaccia, Emilio Gentile, Martina Corgnati, Lorena Bianchetti, Giuliano Montaldo, Vera Pescarolo, Francesca Barbi Marinetti, Fiammetta Scimonelli, Paola Pigni, Andrea Buongiovanni e molte altre.

La serie è prodotta da Gloria Giorgianni. Soggetto di Gloria Giorgianni, Massimo Favìa e Andrea Martelli. Testi di Mariangela Barbanente, Laura Bernaschi e Dario Sardelli con la collaborazione di Rachele Ferrario, Andrea Martelli, Marco Spagnoli, Daniele Pini. Consulenza storica di Silvia Salvatici. Regia di Marco Spagnoli (Adele Faccio, Ondina Valla, Vera Vergani) e Andrea Martelli (Chiara Lubich, Lalla Romano, Margherita Sarfatti). ■

La settimana di Rai Storia

LA CROCE E LA SPADA
Tra il 1526 e il 1529 una terribile epidemia di peste sconvolge la città: è in questa occasione che Napoli si vota a san Gennaro
Lunedì 5 ottobre ore 22.10

Lady travellers
Alexandra David-Neel
Tra la fine dell'800 e i primi del '900, le donne iniziano a viaggiare sole. Una serie che ricostruisce sei imprese straordinarie
Martedì 6 ottobre ore 22.40

Passato e Presente
La guerra civile in Libano
Il conflitto viene ripercorso a approfondito dal professor Paolo Branca e da Paolo Mieli
Mercoledì 7 ottobre ore 20.30

a.C.d.C
Per la fede e per il trono.
L'Europa in fiamme
Con l'ascesa del Protestantesimo, l'Europa viene catapultata in una sanguinosa guerra. In prima visione
Giovedì 8 ottobre ore 21.10

Storie della Tv
Vittorio Gasmann,
il Mattatore
Un attore, certo, ma anche un autore geniale e un coraggioso innovatore
Venerdì 9 ottobre ore 22.10

Documentari d'autore
Razzia
Il 16 ottobre 1943 le forze di occupazione naziste arrestano a Roma oltre 1250 ebrei, soprattutto donne, bambini e anziani
Sabato 10 ottobre ore 22.50

Domenica con Matteo Garrone
È il regista, firma di grandi film dal pluripremiato "Gomorra" a "Pinocchio", a "dirigere" il palinsesto della rete
Domenica 11 ottobre dalle 14 alle 24

Rai Storia

Un prefetto di ferro

Laura Volpe riveste il difficile ruolo di collante tra istituzioni centrali, locali e cittadino a Prato. "Significa – dice a proposito della sua professione - cercare un punto di equilibrio tra gli opposti interessi nel perseguimento dell'interesse generale. Si tratta di promuovere un'azione pubblica mirata e condivisa, adeguata alle esigenze del territorio".

Lucia Volpe è il nono prefetto da quando è stata istituita la Provincia di Prato. Nata a Napoli, si è laureata in Giurisprudenza, con lode, presso l'Università degli Studi Federico II del capoluogo partenopeo. Un sorriso brillante ma non invadente, riveste con eleganza il suo ruolo di collante tra istituzioni centrali, locali e cittadino. Ha prestato servizio presso la Prefettura di Roma, prima come funzionario dell'Ufficio di Gabinetto del Prefetto, occupandosi di affari sociali, personale, protezione civile ed enti locali, poi come dirigente dell'Area Raccordo con gli Enti locali e del Servizio relazioni sindacali e gestione del personale. Ha svolto altresì incarichi di commissario straordinario per la gestione degli enti locali e di commissario ad acta per l'esecuzione di sentenze di ottemperanza del giudice amministrativo. Competenza, professionalità ed un forte senso del dovere, qualità tipica dell'energia femminile, consentono al Prefetto Lucia Volpe di avere sempre tutto sotto controllo, nel rispetto delle regole. "Un prefetto di ferro" attenta alle esigenze di tutte le parti sociali ed istituzionali, un modello da seguire, per chiunque voglia intraprendere la carriera prefettizia

Cosa vuol dire essere un prefetto?

Essere prefetto vuol dire assumere il ruolo di garante della convivenza civile, della tenuta sociale e corrispondere ai bisogni delle comunità nelle situazioni più complesse, in cui è indispensabile il contributo delle diverse istituzioni, centrali e locali. Significa cercare un punto di equilibrio tra gli opposti interessi nel perseguimento dell'interesse generale. In altre parole, si tratta di promuovere un'azione pubblica mirata e condivisa, adeguata alle esigenze del territorio.

Il ruolo difficile ma strategico dei rappresentanti di governo spesso è visto come distante dai cittadini. Mente e cuore binomio indispensabile per ogni lavoro: vale anche per il compito del prefetto?

Per svolgere al meglio il proprio ruolo e promuovere interventi efficaci per il bene comune, il prefetto deve saper ascoltare le istanze che provengono dal territorio e coinvolgere ogni "portatore di interesse" nel processo decisionale, perché contribuisca al perseguimento dell'obiettivo generale. Tutte le istituzioni devono sempre poter contare sul senso civico di una comunità, sull'impegno dei cittadini che, di fronte a un problema comune, devono poter partecipare e sentirsi parte attiva per la sua soluzione. Credo sia indispensabile rinsaldare quel legame di fiducia che deve legare istituzioni e cittadini.

Nel 2008, presso l'Ufficio dell'Alto Commissario Anticorruzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha curato le relazioni esterne e i rapporti con gli organi di informazione. Quale deve essere, secondo Lei il ruolo della stampa?

Durante quella mia breve esperienza, ho avuto modo di apprezzare quanto sia fondamentale e proficuo per l'interesse generale che tra organi di informazione e istituzioni sussista un rapporto di stretta collaborazione ed improntato alla massima lealtà e trasparenza, affinché la cittadinanza possa usufruire di una informazione obiettiva, aderente alla realtà.

Dal 2010 al 2012 ha ricoperto l'incarico di dirigente dell'Area Protezione Civile presso la prefettura di Venezia, occupandosi in particolare dell'attuazione degli interventi volti al superamento dell'emergenza nomadi nella regione Veneto. Oggi è il Prefetto di Prato, una realtà delicata, considerando la numerosa presenza di cittadini cinesi. In che modo è possibile l'integrazione, secondo lei?

Penso che l'integrazione sia un traguardo, un punto di arrivo di un percorso lungo e complesso che non impegna soltanto l'interessato, ma che coinvolge, inevitabilmente, le istituzioni, chiamate a promuovere tutte quelle iniziative necessarie ad accompagnare ciascuna fase di questo lungo cammino, che passa attraverso la reciproca conoscenza e che comunque non può prescindere dal rispetto delle regole.

Com'è riuscita a gestire la fase acuta della pandemia, quando il rispetto delle regole da parte di tutti i cittadini è stato fondamentale per limitare i contagi?

Sono prefetto di Prato dal 14 aprile di quest'anno e quindi ho gestito le fasi successive alla prima fase dell'emergenza. Con le forze dell'ordine e le polizie municipali - che sono stati, insieme al personale sanitario, i protagonisti di questa emergenza – abbiamo cercato di assicurare il rispetto delle misure di tutela sanitaria attraverso controlli calibrati, che tenessero conto delle diverse esigenze, confidando, mai come in questa occasione, nella indispensabile collaborazione dei cittadini e facendo appello al loro senso di responsabilità.

La pandemia ed il conseguente lockdown hanno lasciato segni indelebili in ognuno di noi. C'è qualche episodio che porta nel cuore di quel periodo?

Non saprei riferirle un episodio specifico, ma posso dirle che, al di là dell'enorme sconcerto che tutti abbiamo provato, mi ha profondamente colpito la tanta umanità e solidarietà che la pandemia ha fatto emergere, mostrando il volto migliore della nostra società.

Quali sono le iniziative contro il rischio di infiltrazioni malavitose nel tessuto economico della città di Prato?

Prato, come anche altre zone della provincia, sia per posizione geografica che per vocazione industriale, costituisce senz'altro un mercato appetibile per la criminalità organizzata. La crisi economica del momento rappresenta poi un altro fattore di rischio da non sottovalutare, considerate altresì le ingenti risorse messe in campo dal governo per farvi fronte. La prevenzione quindi è quanto mai necessaria e, a tal fine, sulla base di una direttiva ministeriale, è stata costituita in Prefettura un'apposita cabina di regia, a cui partecipano i sindaci, i rappresentanti dell'INPS, dell'Agenzia delle entrate, della Camera di Commercio, dell'ABI, per il settore bancario, nonché tutte le parti sociali, per monitorare e affrontare insieme, individuandone i correttivi, tutte le criticità che potrebbero in qualche modo favorire l'infiltrazione criminale nel tessuto economico. Nel contempo, particolare impulso è stato dato all'attività interforze mirata agli accertamenti antimafia, in stretto raccordo con la Direzione investigativa antimafia.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere il suo percorso professionale...

Grande impegno e determinazione per poter costruire un percorso di carriera che si basi sulla preparazione e sulla crescita professionale e poter svolgere così, un domani, quel delicato ruolo di terzietà che compete a un prefetto.■

ROB-O-COD

Dal 5 ottobre alle 18.30 su Rai Gulp torna il game-show per appassionati di coding. Dal lunedì al sabato, in uno studio con un allestimento fantascientifico, due team composti da una coppia di giovanissimi programmatori di 12 anni, i Robocoder, provenienti dalle scuole di tutta Italia, si sfidano su campi di gara ispirati a mondi fantastici. Ad accompagnarli i due tecno-conduttori Zero (Matteo Sintucci) e Uno (Silvia Lavarini)

Il coding torna ad accendere l'entusiasmo e la passione di tanti studenti d'Italia. Da lunedì 5 ottobre, alle ore 18.30, su Rai Gulp torna la nuova edizione del game-show "Rob-O-Cod", programma realizzato in collaborazione con il CRITS (Centro Ricerche Innovazione Tecnologica e Sperimentazione RAI). La trasmissione sarà proposta dal lunedì al sabato.

L'Italia è il paese europeo leader nell'insegnamento del coding nelle scuole: grazie a questo primato è facile trovare squadre di giocatori giovanissimi e già maestri della programmazione che con i robot allestiti da loro possano sfidarsi in un campionato appassionante. Un programma divertente – unico in Europa - che invita ragazzi e ragazze a fare un passo verso la conoscenza scientifica e la pianificazione. "Rob-O-Cod" vedrà protagonisti proprio i ragazzi, divisi in 16 squadre e ripartiti in quattro gironi. Al termine del torneo, che si sviluppa in 28 puntate, sarà proclamato il vincitore.

In uno studio con un allestimento fantascientifico, due team composti da una coppia di giovanissimi programmatori di 12 anni, i Robocoder, provenienti dalle scuole di tutta Italia, si sfidano su campi di gara ispirati a mondi fantastici, dal medioevale al post apocalittico, dalla fantascienza all'horror. In studio, ad accompagnare i Robocoder, ci sono due tecno-conduttori dai nomi chiaramente ispirati al mondo della programmazione: Zero (Matteo Sintucci) e la cibernetica Uno (Silvia Lavarini). L' obiettivo finale del gioco è quello di portare a termine il percorso, affrontando gli ostacoli e le prove e cercando di guadagnare il maggior numero di punti necessari per vincere la puntata. Per riuscirci i partecipanti hanno a disposizione un tempo limitato per testare i campi gara e programmare le stringhe di coding che ritengono più adatte a superare gli ostacoli. Terminata la fase di coding, inizia la sfida in cui le squadre attivano i propri robot, per le due robo- challenges di gara. I team che nel proprio girone si aggiudicano più bitpoint accedono alle semifinali e i vincitori si sfidano per il titolo di campione del torneo.

Protagonisti del programma, oltre alle squadre di Robocoder, i ragazzi del pubblico, studenti di scuola secondaria di primo grado divisi in tifoserie, ciascuna schierata per l'una o l'altra squadra, tra cui vengono scelti due tecno-assistenti, che si occupano di controllare la correttezza della gara, e due tecno-disturbatori, con il compito di ostacolare i robot durante il percorso. ■

IL GRANDE VECIO

Non è facile racchiudere in una pagina il ricordo di Enzo Bearzot, a quasi 10 anni dalla scomparsa. Personaggio spigoloso, controverso, abituato a stare sempre in guardia come un pugile, il cui naso camuso, ammaccato da uno scontro di gioco all'epoca in cui faceva il calciatore, gliene conferiva persino l'aspetto. Modesto come giocatore fu invece un allenatore di livello, anzi un Commissario Tecnico, che è altra cosa. Come tutti i CT era consapevole di non aver tempo di inventarsi nulla, ma di dover impiantare in nazionale qualcosa che già funzionava. A metà anni'70, il meglio del calcio risiedeva a Torino, tra i granata di Gigi Radice e la Juventus di Giovanni Trapattoni. Zona mista, variante più ariosa del gioco all'italiana, sul modello dei due tecnici e blocco bianconero a formare la spina dorsale di una squadra che stupì il mondo in Argentina durante il Mundial del'78. Mentre Videla e la sua giunta di torturatori bramavano il titolo che poi ottennero, Bearzot dava una lezione ai padroni di casa, battendoli con gol di Bettega, dopo un triangolo con Paolo Rossi, giovane rivelazione, insieme ad Antonio Cabrini, del torneo.

Nonostante quel quarto posto, la pace armata con la stampa sportiva non durò e i giornalisti si presentarono come un plotone d'esecuzione alla vigilia dei mondiali di Spagna del 1982. Motivi di perplessità esistevano in verità, come la scelta di portare l'anonimo Franco Selvaggi al posto del due volte capocannoniere Roberto Pruzzo, solo per lasciare tranquillo un Paolo Rossi reduce da due anni di inattività per squalifica. La rinuncia alla fantasia di Evaristo Beccalossi fece altrettanto scalpore. Ma "Il vecio" credeva nelle sue idee e nei suoi uomini fino all'ostinazione. Stravinse contro tutto e tutti, cementando un gruppo, che, come da italica tradizione, seppe fare degli ostacoli un trampolino.

A quel gruppo rimase fedele, pagando un prezzo alto per la gratitudine. Quattro anni dopo in Messico, i campioni del mondo avevano quasi tutti perso smalto e fame di vittorie. Bearzot lo sapeva ma come ogni buon capitano rimase sul ponte di comando della sua nave, senza poter o voler cambiare rotta. E affondò con i suoi ragazzi. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

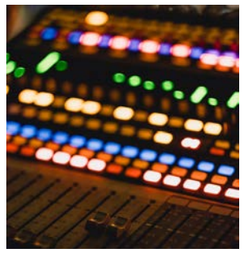
LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	Emma	Latina
2	4	Dua Lipa	Levitating
3	3	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
4	8	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
5	7	Tommaso Paradiso	Ricordami
6	2	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
7	10	Gaia	Coco Chanel
8	5	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
9	12	Tiziano Ferro	Rimmel
10	9	Ernia	Superclassico

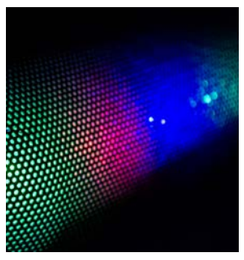
ITALIANI

1	1	Emma	Latina
2	2	Ligabue	La ragazza dei tuoi sog
3	3	Tommaso Paradiso	Ricordami
4	5	Gaia	Coco Chanel
5	6	Tiziano Ferro	Rimmel
6	4	Ernia	Superclassico
7	10	Tiromancino	Finché ti va
8	9	Achille Lauro	Maleducata
9	8	Pinguini Tattici Nucleari	La storia Infinita
10		Fedez	Bella storia

INDIPENDENTI

1	1	LP	The One That You Love
2	18	Ultimo	22 Settembre
3	5	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
4	2	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
5	4	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
6	3	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
7	7	Curtis Waters feat. Ha..	Stunnin'
8	6	Gabry Ponte, Proyecto ..	Deja Vu
9	8	Modà	Cuore di cemento
10	12	Lost Frequencies & Mat..	Don't Leave Me Now

EMERGENTI



1	1	Aiello	Vienimi (a ballare)
2	2	Recidivo	Cascasse il mondo
3	4	Tiger Dek	Influenzer
4	3	Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
5		Andrea Brunini	Viaggiatore
6	6	Anna	Bando
7	7	Il Tre	Te lo prometto
8	5	Daniele Lanave	Soltanto per stanotte
9	10	Sierra	Alla fine ti passa
10	8	Cara	Lentamente

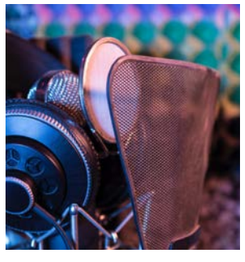
UK

1	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	6	Sigala x James Arthur	Lasting Lover
3	3	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
4	2	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
5	4	Calvin Harris x The We..	Over Now
6	9	Jason Derulo	Take You Dancing
7	5	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
8	12	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
9	14	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
10	23	Marshmello & Demi Lovato	OK Not To Be OK

STATI UNITI

1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
3	3	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
4	4	Lewis Capaldi	Before You Go
5	9	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
6	8	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
7	6	Harry Styles	Watermelon Sugar
8	7	Post Malone	Circles
9	5	Dua Lipa	Break My Heart
10	11	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy

EUROPA



1	1	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
2	2	Kygo x Tina Turner	What's Love Got To Do ..
3	3	Ava Max	Kings & Queens
4	5	Weeknd, The	Blinding Lights
5	9	Miley Cyrus	Midnight Sky
6	6	Topic feat. A7S	Breaking Me
7	7	Master KG feat. Nomcebo	Jerusalema
8	11	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
9	4	Harry Styles	Watermelon Sugar
10	10	Zoe Wees	Control

AMERICA LATINA

1	1	Maluma	Hawái
2	2	Ozuna	Caramelo
3	3	Karol G	Ay, DiOs Mío!
4	4	Rauw Alejandro	Tattoo
5	6	BTS	Dynamite
6	5	J Balvin, Dua Lipa, Ba..	UN DIA (ONE DAY)
7	8	Sech	Relación
8	9	Weeknd, The	Blinding Lights
9	7	J. Balvin & Tainy	Agua
10	11	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

LUNEDÌ 5 OTTOBRE ORE 22.15
ANNO 2017 – REGIA DI ULISSE LENDARO
Rai 5

In una tranquilla città del Nord Italia vive Camilla, una diciassettenne come tante e come tante un po' speciale. Ha ottimi voti a scuola, un rapporto conflittuale con la sorellina Francesca e un sogno, che sua madre (donna dell'est, pragmatica e lavoratrice) non capisce, suo padre invece sì. Camilla vuole diventare una ballerina di danza classica e l'audizione, che di lì a poco deve tenere per entrare in un'importante accademia, è una grande occasione. Nella sua vita però - prepotente come un vento estivo - entra Sara, anche lei aspirante ballerina. Sara ha diciotto anni appena compiuti, un padre benestante e una madre assente; è carismatica e sensuale. Tra conturbanti slanci d'affetto, crisi, decisioni dirimenti e colpi di scena, il loro rapporto prenderà strade imprevedibili, segnando per sempre la vita di Camilla. Il film, in prima visione assoluta e proposto per il ciclo "Nuovo Cinema Italia", è diretto da Ulisse Lendaro. Nel cast, Marina Occhionero, Paola Calliari, Anita Kravos, Anna Valle, Enrico Cavicchioli.

Laurent Cantet firma un viaggio dal taglio documentaristico nell'anno scolastico di una scuola media con il film vincitore della Palma d'oro come miglior film al 61° Festival di Cannes nel 2008. Il film, trasmesso senza interruzioni pubblicitarie, è tratto da un libro semi-autobiografico dell'insegnante François Bégaudeau, che interpreta anche il ruolo principale. Bégaudeau insegna francese in una scuola difficile. La sua aspirazione è quella di riuscire a istruire i ragazzi senza però omologarli. Per riuscire a motivarli, quando sfuggono al controllo, è disposto anche ad andarli a cercare e a metterli davanti ai loro limiti. Pronto ad accettare talvolta il rischio di un clamoroso insuccesso. Candidato all'Oscar 2009 come Miglior film straniero. Candidato al David di Donatello 2009 come miglior film dell'Unione europea. Candidato al Nastro d'Argento 2009 come miglior film europeo. Tra gli interpreti, François Bégaudeau, Nassim Amrabt, Laura Baquela, Cherif Bounaïdja Rachedi, Juliette Demaille.

MARTEDÌ 6 OTTOBRE ORE 21.15
ANNO 2008 – REGIA DI LAURENT CANTET
Rai 5

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE ORE 21.20 –
ANNO 2017 – REGIA DI VALERIE FARIS E JONATHAN DAYTON
Rai 3

Nel 1973 la TV americana trasmise uno degli eventi sportivi più attesi di tutti i tempi, con un seguito di 90 milioni di spettatori in tutto il mondo: una partita di tennis fra la campionessa del mondo Billie Jean King e l'ex campione e scommettitore seriale Bobby Riggs. Lei, californiana, è una paladina della lotta contro il sessismo e combatte per ottenere, a parità di mansioni, la stessa retribuzione dei colleghi. È sposata con Larry King, ma è innamorata di Marilyn Barnett. Lui, con doti da affascinante intrattenitore, è un maschilista convinto e vuole dimostrare sul campo la sua superiorità maschile. Nelle sue dichiarazioni è provocatorio: "non dico che le donne non dovrebbero stare in campo, altrimenti chi raccatterebbe le palle?!". L'evento, denominato 'La battaglia dei sessi", ebbe una grande risonanza in un periodo caratterizzato dalla rivoluzione sessuale e della nascita del movimento per i diritti delle donne. In prima visione Tv, il film è diretto da Valerie Faris e Jonathan Dayton, ed interpretato da Emma Storie, Steve Careil, Bili Puilman.

In una piccola cittadina di mare nella prima metà degli anni Cinquanta, cinque giovani uomini trascorrono la loro vita come se il tempo dell'adolescenza non fosse mai passato. Sono Moraldo, Alberto, Fausto, Leopoldo e Riccardo e le loro sono piccole storie. Fausto, che corre dietro a tutte le donne ma di voglia di lavorare non ne ha, trova un posto da commesso e gli altri suoi amici ridono di lui. Anche da sposato non cambia e il padre lo tratta come un bambino piccolo. Alberto ha problemi in famiglia e beve. Riccardo è senza personalità e, di fatto, fa da spalla agli altri. Leopoldo scrive commedie che nessuno legge e fraintende l'interessamento di un attore giunto in città. Infine, c'è Moraldo, il più buono, il più generoso, il più serio. E non a caso, proprio lui, deciderà di andarsene. Leone d'argento a Venezia. Tre nastri d'argento per la regia, la produzione e l'interpretazione di Alberto Sordi. Regia di Federico Fellini, che firma anche la sceneggiatura con Ennio Flaiano. Nel cast, Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Franco Fabrizi, Leopoldo Trieste e Riccardo Fellini.

SABATO 10 OTTOBRE ORE 21.10
ANNO 1953 – REGIA DI FEDERICO FELLINI
Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930

1940

1950

1960

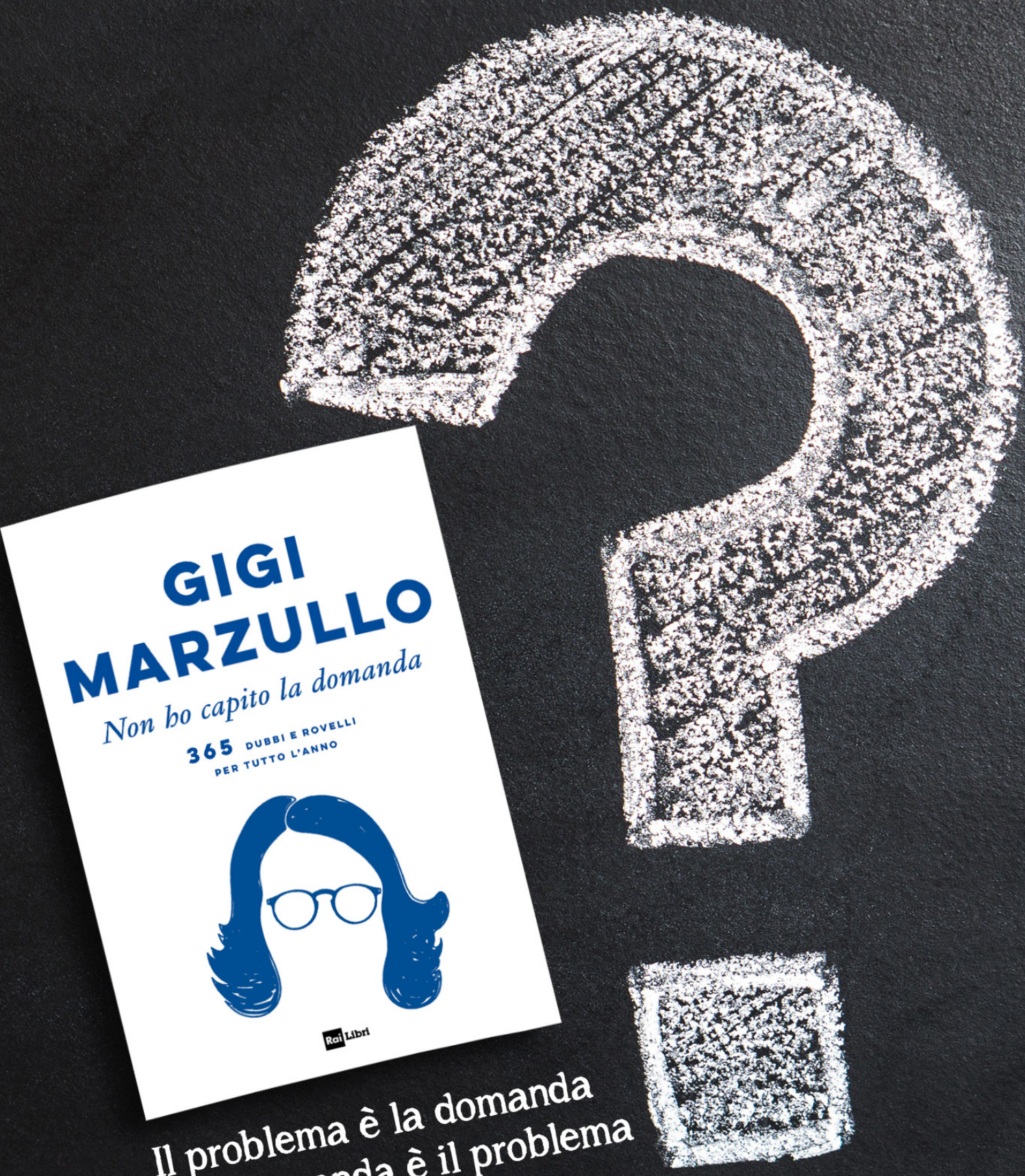
OTTOBRE

1970

1980

1990

COME ERAVAMO



Il problema è la domanda
o la domanda è il problema

Rai Libri